ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 o sue Succursali.

Anno XXXIII — **QUARTA EDIZIONE** — Martedì 8 Febbraio 1916 — ROMA — Martedì 8 Febbraio 1916 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 39

I Serbi respingono gli Austriaci presso Durazzo

IL FINE ULTIMO

Siamo per ricadere nella malinconia delle questioni interne. Un'affermazione, di tendenza alquanto antiquata, dell'onorevole Presidente del Consiglio in uno dei suoi discorsi di Torino; una inopportuna ed anche ingiusta allusione di un giornale di Torino ai comenti di parte democratica a quel discorso; hanno riaperto la via di Bisanzio. Bisogna subito richiuderla. Ma bisogna anche rendersi conto delle cause e delle ragioni che hanno improvvisamente reso possibile il non lieto fenomeno.

Una: l'artificiosa costrizione della Censura, che finì col far perdere il criterio di relazione tra le cose grandi e le piccole, tra le cose serie e le futili, e a tutto dare, nel silenzio, e quindi nel dispetto e nel sospetto, le stesse spaventevoli proporzioni e la stessa spaventevole importanza. Non v'è che la discussione che collochi a posto tutto e tutti, e tutto e tutti svaluti e metta in valore. E noi abbiamo perduto l'abitudine della discussione e, in conseguenza, anche il senso della valutazione delle idee, e il senso delle responsabilità. Solo la discussione, nella stampa e nel Parlamento, è potuta riuscire a chiarire e correggere in Inghilterra perfino gli errori e la situazione militari. Se noi avessimo continuato a discutere, durante questi sette mesi di guerra, avremmo trovati più gravi argomenti dai quali occuparci con passione che non questo, che oggi par tutti infiammi, del *grande partito liberale*, ch'è veramente un nome vano senza subbietto. Io, per esempio, non ho mai saputo dove ed in qual forma e di qual vita vivesse questo, grande o piccolo, partito liberale italiano.

Discussione, dunque.

Io credo che mai si debba discutere — s'intende, con rettitudine d'animo e di pensiero, e senza secondi fini od oblique tendenze — mai si debba discutere, con maggiore profondità e con maggior libertà la condotta di tutte le autorità non solo politiche ma militari, come in tempo di guerra; perchè solo in tempo di guerra gli atti, che costituiscono la condotta, sono definitivi, e quindi irreparabili. Le notizie, no; i piani, no; i propositi e i fini, no; ma la condotta in genere, e gli atti della condotta in particolare, sì. Vi sono problemi, che possono acquistare importanza soltanto nella critica e per la critica. Se io sapessi, per esempio, che in un settore della guerra fossero generali e colonnelli, che non si accostassero mai alla linea del fuoco, e dessero ordini senza una esatta cognizione delle forze nostre operanti e del nemico, nonchè del territorio, e non ascoltassero gli avvertimenti e non accettassero le informazioni di quelli che stanno sulla linea del fuoco, io stimerei cosa utile alla guerra ed al paese esporre e comentare il loro errore, perchè solo dall'esposizione e dal comento dell'errore potrebbe scaturire il provvedimento necessario. E così, se io sapessi che la circolazione dell'ufficialità dalle retrovie alla linea del fuoco e dalla linea del fuoco alle retrovie non si facesse con perfetta equità ed equilibrio; o se sapessi altri fatti di simil genere. La discussione è la rivelazione e l'affermazione della coscienza. Non possono aver paura e preoccupazione della discussione che le autorità, politiche e militari che alla discussione non possono resistere; sfuggono all'esame ed al controllo soltanto quelle che, nella loro ignoranza, nella loro caparbietà o nella loro incoscienza credono di essere superiori alla critica, e infallibili. Bisogna, dunque, rimettere in onore la discussione su tutti gli argomenti. Il silenzio crea il sospetto o il malcontento. E sulla linea della nostra guerra è bene evitare l'uno e l'altro.

L'altra causa del fenomeno, cui sopra ho accennato, è l'isolamento del Governo, l'isolamento, che una volta l'Inghilterra vantava per sè splendido, ma che anche l'Inghilterra ha smesso da quando il turbine degli avvenimenti ha portato la sua schiuma fino alla base dello scoglio. Nessun governo, nel mondo moderno, può chiudersi nella torre d'avorio, tanto meno, in tempo di guerra, e in ogni caso, deve dare l'illusione di essere l'espressione di tutti i cuori e di tutte le intelligenze, di tutte le energie e di tutte le passioni del paese. In Inghilterra e in Francia, per dare questa illusione, il governo *si* è circondato di elementi non sempre decorativi, e nei momenti più difficili ha chiamato, sia pure provvisoriamente, attorno a sè, per consiglio, gli elementi più propri e fattivi nei vari rami della scienza e dell'esperienza. Si legge, in ogni pagina dei discorsi di Lloyd George: « Su questa questione — o bancaria, o commerciale, o agricola, o di difesa — il governo ha chiamato attorno a sè gli uomini di maggior senno ed esperienza » — *the Government invited the assistance of men of very great experience in every walk of life and every department* ». Aiuto, che molto più il governo in Italia avrebbe bisogno di richiedere, perchè — e non è fare torto ai presenti e ai passati ministri — esso è ordinariamente formato di eccellenti uomini di studio, di filosofi, avvocati, professori, funzionari pubblici, i quali non conoscono *la vita* degli affari, o, se mai, conoscono soltanto le leggi e i regolamenti, cioè i limiti esterni di quella vita. Il parlamento è una fucina di legisti e di legali, di ideologi e di parlatori, ma non di uomini pratici, di fautori e creatori di forze sociali. In tempi ordinari, il distacco del parlamento, e quindi del governo, come del resto della scuola, dalla vita, si sente meno; ma, in tempo di guerra, quando non più le idee e le parole, ma gli animi e le azioni sono al contatto della realtà, per produrre la maggior somma di vita, il distacco si avverte e appare anche più fazioso. Non è vero che in tempo di guerra tutti vorrebbero sfuggire alle responsabilità: è vero, invece, che tutti vorrebbero parte delle responsabilità, tutti vorrebbero, e non sempre per vanità, essere utili o diventare utili a qualche cosa. E il governo che fa solo, e solo lui, appare un usurpatore. Anche Ercole, oggi, non susciterebbe gratitudine per la sua tredicesima fatica.

Il pubblico sa, per lunga abitudine, che in queste mie osservazioni non può essere intenzione traversa. Non è, infatti, che la sola e diritta intenzione di richiamare il pensiero del governo sullo stato dell'opinione pubblica nell'ora presente — nell'ora, cioè, di trapasso tra l'un periodo e l'altro della guerra, tra il periodo della preparazione e il periodo dell'azione definitiva.

Chi fa queste osservazioni è, non da oggi, indifferente alle passioni parlamentari, e personalmente ha mostrato di avere grande stima degli uomini che oggi portano sulla nave del governo le fortune d'Italia, che valgono assai più di quelle di Cesare. Nessun dubbio, dunque, sul segno cui queste osservazioni sono dirette; e che non è il nome degli uomini.

E' volere di tutti coloro i quali amano il proprio paese, che il governo nazionale, nell'ora presente, sia ed appaia il più forte, il più saldo, il più complesso, il più possente organo della guerra — di questa guerra che l'Italia combatte col più puro sangue dei suoi figli, con la più fervida fede nel suo giusto destino e nel suo avvenire.

Rastignac.

La Germania prepara un'offensiva in Francia?

LONDRA, 7.

I tedeschi hanno chiuso nuovamente la frontiera belga lungo la quale numerosi corpi di guardia, composti di truppe di prima linea, esercitano una sorveglianza severissima. I fornai olandesi che hanno uno speciale permesso di importare il pane nel Belgio, sono rimandati indietro quando si presentano alla frontiera tutte le mattine con i loro carichi di pane.

Naturalmente si suppone — dice il corrispondente da Rotterdam del « Daily Telegraph » — che la chiusura della frontiera serva a nascondere importanti spostamenti di truppe.

PARIGI, 7.

La stampa tedesca con una insistenza che non può essere senza significato, da vari giorni annunzia al popolo degli Hohenzollern essere imminente una colossale ripresa offensiva sul fronte delle Fiandre, per cercare di distruggere le basi dell'esercito inglese.

Ora basta appena riflettere che precisamente la Germania è il paese in cui fu stabilito da Moltke il canone del silenzio giornalistico sulle operazioni di guerra, per comprendere che se i giornali tedeschi parlano, come fanno, col permesso dello Stato Maggiore di una determinata operazione, quella operazione ha tutte le probabilità di non essere neppure tentata.

Ma questi annunzi tedeschi — se pure accolti con spirito di diffidente critica — non hanno mancato di suscitare nel pubblico francese e specialmente tra i critici dei grandi giornali parigini, la più viva attenzione. Si pensa qui che non vanamente la stampa tedesca vorrebbe eccitare lo spirito del popolo germanico, se sotto a quell'annunzio non fosse assolutamente nulla. Si pensi invece che una grande operazione in Francia è certamente preparata dallo Stato Maggiore del Kaiser; ma che questa operazione ha un obiettivo ben diverso da quello dei giornali tedeschi apertamente annunziato.

Dunque, non in Fiandra — pensano qui i critici militari — avverrà lo sforzo tedesco; ma sulla parte centrale del fronte francese e precisamente nel luogo di congiunzione estrema delle forze inglesi con quelle francesi. Lo sforzo tedesco sarebbe affidato principalmente alle truppe del Kronprinz, e ciò per un doppio ordine di ragioni, militari e politiche. Per ragioni militari, perchè le truppe agli ordini del Kronprinz sono truppe particolarmente scelte tra quelle che hanno maggiore efficienza; e quelle anche che hanno avuto maggiore riposo, in questo ultimo periodo della guerra. Per ragioni politiche, perchè l'erede del trono ha bisogno — per la Casa stessa degli Hohenzollern — di un grande successo militare, per cercare di paralizzare il movimento democratico anti-dinastico il quale potrebbe prodursi alla conclusione disastrosa per la Germania, di questa terribile avventura, di cui la più grande responsabilità — a torto od a ragione — si fa appunto risalire al Kronprinz.

Per tutte queste considerazioni; ed anche per ragioni più positive, cui i critici accennano senza dichiarare, l'offensiva tedesca che si attende in Francia, è opinione generale che si svolgerà sul fronte centrale di questo teatro della guerra.

SARTI.

Lo scontro austro-serbo

PARIGI, 7.

Il « Petit Parisien » ha da Corfù:

I Serbi hanno avuto uno scontro a nord di Durazzo con gli austriaci che hanno respinto.

I tedeschi [illegible] da 650 [illegible]

LONDRA, 7.

Un inviato del Daily Express è riuscito non solo a varcare la vietata soglia degli stabilimenti Krupp ad Essen; ma a rimanervi pochi mesi a lavorare in qualità di meccanico. Reduce dalla sua pericolosa avventura, il giornalista fa, nel Daily Express*, la narrazione che promette di essere interessante pei miracoli di attività, come egli dice, che si compiono quotidianamente ad Essen. Comincia intanto col rilevare che nelle officine di Krupp si lavora ancora a completare l'ordine di 4 mortai da 420, ricevuto al principio della guerra e contemporaneamente di preparare agli alleati una nuova sorpresa che sarebbe destinata a rivoluzionare la guerra di trincea. Si tratterebbe di un nuovo cannone rotante da trincea capace di sparare all'enorme velocità di 650 colpi al minuto.*

L'Inghilterra e gli "Zeppelin,,

LONDRA, 6.

Le recenti incursioni degli Zeppelin continuano ad essere argomento di discussioni e di polemiche.

L'Observer propone che si istituisca un Ministero dei servizi aerei, la cui direzione potrebbe essere assunta dall'ex-ministro della Marina Churchill che ora trovasi al fronte come maggiore.

* * *

LONDRA, 7.

Una nota comunicata ai giornali dice:

« Il pubblico approva la condotta del caporetto *King Stephen* che ha rifiutato di prendere a bordo l'equipaggio dello *Zeppelin* naufragato. La condotta dei tedeschi durante la guerra ha disgraziatamente dimostrato agli Alleati che è impossibile aver fiducia nelle loro parole e fare assegnamento sul fatto che essi osservino i principii umanitari elementari.

« Se il vaporetto, con un equipaggio di nove uomini, avesse preso a bordo l'equipaggio dello *Zeppelin* di circa trenta uomini armati fino ai denti, vi è ogni motivo di credere che i naufraghi avrebbero avuto ragione dei loro salvatori ed avrebbero condotto trionfalmente il vaporetto in un porto tedesco come preda di guerra. E' una triste conseguenza della guerra navale attuale che le navi abbiano timore di avvicinarsi per salvare i superstiti delle navi naufragate che si trovino in canotti esposti al maltempo ed alle privazioni, poichè [illegible] che canotti di questa specie siano soltanto richiami posti da sottomarini tedeschi in attesa di affondare le navi che si arrestino per venire in aiuto dei naufraghi ».

Una pretesa lettera del Re di Svezia al Re d'Italia

ZURIGO, 7.

La « Vossische Zeitung » riproduce dal giornale « Social Democrate », di Stoccolma, la seguente notizia che il giornale riceve da Londra:

Nei circoli politici inglesi si parlò nello scorso anno di uno strano passo che re Gustavo di Svezia avrebbe fatto compiere dal suo ministro a Roma presso il Governo italiano, nel momento in cui l'Italia si accingeva ad entrare in guerra. Si trattava di impedire la partecipazione dell'Italia alla guerra dalla parte dell'Intesa. Se tuttavia l'Italia avesse partecipato alla guerra, la lettera di re Gustavo lasciava intendere che ciò avrebbe influito sul contegno della Svezia.

Il corrispondente da Stoccolma del «Politichen» di Copenaghen afferma che la notizia di quel passo non rimase sconosciuta nei circoli della capitale svedese. La voce — dice — è certamente esatta, salvo che la lettera non sarebbe stata mandata per mezzo del ministro svedese a Roma, ma sarebbe stata una lettera privata del re di Svezia al re d'Italia, lettera di cui il ministro non fu informato. Si crede che in séguito, copia di tale lettera sia stata mandata ai governi di Londra e Parigi, ciò che avrebbe naturalmente aggravato alla Svezia il mantenimento della neutralità.

Da qual parte l'offensiva a Salonicco?

PARIGI, 7.

I critici francesi credono (e ciò confermerebbe le nostre notizie di ieri) **che il generale Sarrail a Salonicco possa trovarsi presto in grado di prendere qualche efficace iniziativa, e forse addirittura l'offensiva.**

Già in questi giorni sono state segnalate ricognizioni di cavalleria che si sono spinte verso la frontiera ove ebbero qualche scaramuccia con le avanguardie nemiche. Ora si notano spostamenti in avanti di piccole colonne francesi ed inglesi. Un reparto inglese avanza dall'estrema linea di difesa ed ha passato una notte in attesa, perchè le autorità greche tardavano a concedere il passaggio. Piccoli movimenti di pattuglie di ufficiali francesi sono segnalate anche nel distretto.

Sembra che i nemici per ora non si muovano, e il motivo sarebbe il disaccordo fra i Tedeschi e i Bulgari a causa di Cavala. E' evidente che i Bulgari — i quali al tempo del trattato di Bucarest hanno mosso tutte le forze diplomatiche per evitare l'attribuzione di Cavala alla Grecia, la quale attribuzione fu prepotentemente voluta dalla Germania — oggi che alla Germania hanno dato in mano l'esercito e il paese, pretendono da essa per lo meno la riparazione del torto che essi ritengono aver sofferto in quel momento. Da parte sua la Germania con la sua complicata politica balcanica e con gl'indubitabili impegni assunti verso la Grecia si trova imbarazzata a soddisfare la domanda bulgara. Di qua il disaccordo accennato.

SARTI.

La situazione militare a Salonicco, quale risulterebbe dalle notizie discordi che giungono dalle diverse fonti, ha molta nebulosità. Mancano notizie ufficiali emananti dal Comando delle truppe franco-inglesi, e a quelle sia provenienti da Atene o da tramiti tedeschi non si può dare completo ascolto. Però dal complesso si possono fare delle constatazioni che possono rischiarare la situazione. Prima di tutto l'apprestamento del campo trincerato di Salonicco è stato fatto e si svolge, per parte dei Franco-Inglesi, in modo da renderlo veramente formidabile per afforzamenti e per la quantità e il calibro delle artiglierie. Inoltre la posizione geografica di Salonicco e l'arco di alture che la circondano e le condizioni di terreno sui fianchi completano la sua buona condizione militare e rendono facile il fortificarla. D'altro canto questo accenno al principio di aggressività alla periferia della piazza forte, sia essa dovuta all'iniziativa tedesco-bulgara o franco-inglese, denota cominciare quel periodo di schermaglie che precedono una decisione, che forse è ancora all'inizio, ma che si impone. E tanto più si impone per ragioni politiche balcaniche agli Austro-Tedeschi. Ma finora si può solo asserire che le difficoltà per un attacco, specialmente relative al far affluire le grosse artiglierie, sono ancora in essere per gli Austro-Tedeschi; e per parte degli Anglo-Francesi, essi non possono ancora avere sufficienti effettivi per passare ad una *offensiva*. Infatti, riducendo anche molto le forze delle quali possono disporre gli Austro-Tedeschi-Bulgari-Turchi nello scacchiere di Salonicco, si giunge sempre ad una cifra di almeno 300 a 350 mila uomini e, specialmente i Bulgari, in condizioni assai buone di terreno e certo di afforzamento. Dunque periodo ancora di apprestamenti e di attesa, ma ancora lontano da una vera azione. Quanto ai sussidi bulgaro-tedeschi è bene essere scettici e vagliare la provenienza delle notizie e tener presente che si tratta di cose balcaniche.

"Il prezzo della Germania per la neutralità della Grecia,,

LONDRA, 7.

Si ha da Atene:

Il Ministero sarà prossimamente interpellato sulla politica estera.

Si domanderà ad esso che faccia conoscere il prezzo offerto dalla Germania per la neutralità della Grecia e il motivo per cui la Grecia, la quale ha deciso di conservare la neutralità fino alla fine della guerra, mantenga la mobilitazione.

Questa informazione che giunge a Londra da Atene ha un valore che trascende la semplice notizia parlamentare, la quale ci fa conoscere che malgrado la completa astensione dei venizelisti dalle elezioni politiche e la conseguente assenza di uomini di quel partito nel nuovo Parlamento greco, una opposizione esiste sempre ad Atene contro il Governo neutralista del signor Sculudis.

La informazione è importante perchè mostra che nel mondo politico greco si fa luce la necessità di conoscere in maniera positiva che cosa dona la Germania alla Grecia, in compenso della sua pericolosa attitudine internazionale; e perchè mai, se questa attitudine è stata ragionevolmente presa dal Governo, sia tuttavia mantenuta la mobilitazione delle forze militari greche; che, oltre imporre un sacrificio non necessario al paese, turba il regolare svolgimento costituzionale della vita del paese.

E' un richiamo alla chiarezza dell'attitudine del Governo greco che — venendo da uomini pubblici di Atene — non può essere trascurato da chi, in Italia ed in Europa ha sempre verso la Grecia domandato che quella politica uscisse finalmente dai suoi misteriosi e pericolosi intrighi.

Chiamata alle armi in Grecia

PARIGI, 7.

Il Re ha firmato un decreto che chiama sotto le armi tutti coloro che non hanno prestato servizio militare delle classi dal 1892 al 1914 che si trovano all'estero, eccetto coloro che risiedono in Russia, in Turchia, in Bulgaria, in Romania.

Concentramenti turco-bulgari alla frontiera romena

LONDRA, 7.

Il « Daily Telegraph » ha da Bucarest: Si annunziano movimenti di truppe turco-bulgare verso la frontiera della Romania.

I Russi si concentrano in Bessarabia

ZURIGO, 7.

Notizie pervenute da Tulcea, al giornale « Zina » di Bucarest trasmesse ai giornali svizzeri, confermano che i Russi proseguono nei loro lavori di fortificazione della Bessarabia meridionale ai confini romeni.

I porti russi del Danubio sono stati fortificati con cura speciale. Alla confluenza del Danubio col canale di Kilija venne eretto un forte, e furono impiantati due potenti riflettori. Tutte le stazioni dei porti danubiani sono provviste di apparecchi radiotelegrafici. Il porto di Reni è stato scelto a base della flotta russa del Danubio. Dietro intervento del governo romeno i riflettori di Tschatalo furono spenti ed alle navi fu dato l'ordine di sorvegliare con i propri riflettori le acque romene. Ad evitare molestie da parte della flotta russa, sulla riva romena del Danubio sono state messe sentinelle.

Tra Stati Uniti e Germania
La soluzione amichevole

LONDRA, 7.

Non ostante le notizie allarmanti diffuse ieri da New York e da Berlino, il corrispondente da Washington del *Daily Telegraph* assicura che la crisi, se crisi vi fu, è ormai superata. Ciò non può d'altronde sorprendere chi ricordi che non è mai arrivata a Washington una risposta tedesca alle note di Wilson; senza che i giornali americani non abbiano annunziato l'imminenza della rottura dei rapporti diplomatici tra i due paesi. La verità è che la soluzione amichevole della vertenza per il *Lusitania*, è giudicata probabile nei circoli bene informati della Capitale americana e in ogni caso, non vi è pericolo di rottura.

Wilson avrà domani un colloquio con Bernsdorff, l'ambasciatore tedesco, il quale ieri non si recò neanche al Ministero degli Esteri.

Si prevede che il Presidente sottoporrà martedì all'esame del Gabinetto, la risposta tedesca.

* * *

ZURIGO, 7.

I dispacci da Washington sulla consegna della risposta tedesca per l'affare del *Lusitania*, parlano di ultime proposte. Come vanno intese queste parole? Le *Münchner Neuesten Nachrichten* ricordano che giorni fa, dando notizia di avere spedita la risposta, il Governo tedesco, per mezzo della *Agenzia Wolff*, esprimeva la speranza che essa portasse ad un accordo definitivo. Certo se l'America non accettasse quelle proposte e non ne facesse altre, ma persistesse nelle domande avanzate finora, quella comunicazione potrebbe rimanere realmente l'ultima. Il giornale deplora il linguaggio appassionato usato da alcuni in questi ultimi giorni a Berlino. La nota tedesca è conciliante, non vuole quindi essere accompagnata da tono minaccioso ma si tiene entro precisi confini e non fu perciò accompagnata da preghiere o da scongiuri. Non si rafforza il Governo nè incitandolo, nè parlandogli di responsabilità, che ben conosce. La Germania deve desiderare solo di sapere alla fine quale sia lo scopo della guerra di note americane, ed è da ritenere che questo scopo sarà ora raggiunto.

Le aspirazioni nazionali degli slavi dell'Austria
Perchè non si apre il Parlamento austriaco?

Da una personalità che appartiene al partito democratico czeco e che si trova di passaggio per Roma, abbiamo avuto le seguenti importanti informazioni:

In Francia si stampa un giornale czeco. Da ogni frase traspare la magnifica tenacità di quel popolo che, attraverso le lotte, i pericoli, le violenze, vuole mantenere intatto e fulgente il principio della nazionalità.

L'organo coraggioso dei boemi consente pienamente con l'on. Luzzatti, al quale sono pervenute fervide parole di riconoscenza anche dai boemi residenti in Italia od ora internati in Sardegna, e rileva che il Governo di Vienna non ardisce convocare la Camera dei deputati, perchè sa che gli slavi parlerebbero tutti contro la guerra.

Dopo l'occupazione della Serbia e del Montenegro, il Governo austriaco cerca di stabilire un'intesa con gli slavi per potere, in qualche modo, dimostrare dinanzi al mondo, che la « famigerata Austria » non è tanto sgretolata come dicono i nemici.

Prima di tutti si cerca l'intesa con gli czechi della Boemia, i quali contano il bel numero di cento deputati al Parlamento. Tutto tende ora ad accreditare l'illusione che le aspirazioni dei discendenti di Giovanni Huss all'indipendenza non sarebbero mai realizzabili con l'aiuto della Quadruplice, che l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Italia non tennero mai nel dovuto conto il proclama boemo e non risposero con una sola parola all'appello rivoluzionario, lanciato dagli czechi nello scorso novembre. Gli czechi inoltre vengono ammoniti con la sorte della Serbia e del Montenegro. Tacete, si aggiunge, e diventate obbedienti cittadini austriaci, se non volete provocare misure ancora più persuasive di quelle poliziesche adottate finora!

E tra il dolce e l'amaro, il Governo austriaco promette la liberazione dei capi accusati di alto tradimento e sotto processo a Vienna, e la liberazione delle mogli e delle figlie dei patrioti emigrati all'estero, che sono tenute, secondo il vecchio metodo austriaco, come ostaggi nelle carceri di Vienna. Non si nascondono le minacce: in caso di proteste di deputati al Parlamento contro la guerra e contro il Governo e la Corona, sarebbero immediatamente applicate misure di assoluto rigore — la forca? — contro tutti quanti sono sospetti di sentimenti anti-austriaci.

E' facile immaginare le condizioni in cui si trovano i boemi e gli czechi, che mantengono un'attitudine semplicemente apatica. Il *Matin*, associandosi alla lotta in difesa della santa causa, ha rivolto un appello a tutti i circoli politici della Quadruplice, incitandoli a sostenere moralmente le aspirazioni degli czechi. L'opposizione, riconosciuta, degli czechi contro Vienna, può avere, anzi sicuramente ha un effetto morale nei paesi balcanici, compresa la Romania.

Il Governo austriaco, è vero, ha gettato un po' di polvere negli occhi degli slavi, esagerando le pretese degli italiani nei paesi slavi dell'Adriatico e sfruttando, diabolicamente, i vecchi risentimenti fra italiani, sloveni e serbo-croati. Infatti sembra che qualche reggimento slavo, che non sarebbe stato possibile inviare contro la Russia o contro la Serbia, si sia battuto bene contro gli italiani, credendo di difendere la propria terra contro l'invasione dello straniero!...

Da questo lato l'Italia farebbe cosa molto opportuna, chiarendo le cose agli slavi e non permettendo che a Vienna si riesca con le menzogne ad acuire l'animosità di certi circoli jugo-slavi contro gli italiani. Alle nobili parole di Luigi Luzzatti dovrebbero seguire altre dichiarazioni, anche più concrete, per persuadere gli slavi del sud, che nel regno d'Italia non sono ammessibili le « libertà austriache », e che tutti gli slavi, i quali dopo la guerra dovessero per necessità geografiche, passare sotto il regno di Casa Savoia, sarebbero sicuri della più larga libertà nazionale. Verso i boemi ed i polacchi l'Italia dovrebbe proclamare il consenso più completo alla futura unione ed indipendenza politica della Boemia e della Polonia. Senza troppo fermarci all'effetto che tali dichiarazioni produrrebbero nelle file dei combattenti sull'Isonzo e sul Carso, austriaci « per forza », l'onesta parola del Governo italiano sarebbe certo di prezioso conforto alle popolazioni slave dell'Austria, che, rinfrancate nelle loro aspirazioni nazionali, persisterebbero nella lotta di opposizione passiva contro le persecuzioni dei tedeschi e dei magiari.

Il rincaro, l'usura e le banche alla Camera ungherese

ZURIGO, 7.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei Deputati la seduta fu movimentata. Sandor, non ascritto ad alcun partito, dice che l'enorme rincaro dei generi alimentari dipende dalla difficoltà delle comunicazioni. I commercianti agrari chiedono per i loro prodotti più che possono. Se Rackowski e Simonyi accusarono le grandi Banche di favorire l'usura dei viveri, egli può dimostrare che l'aristocrazia, gli agrari ed i capi del partito popolare stanno in intima e non platonica relazione con le Banche. Così il conte Alader Cziraki è preside della Banca di Credito, mentre i conti Esterhazy e Majlath sono direttori della Banca stessa.

Il Presidente richiama all'ordine l'oratore.

Sandor dice che il conte Majlath fa parte della direzione dello Zuccherificio e della Banca di Credito di Madaras e che il Conte Zichy fa parte della Pilatura del riso di Fiume, enti che furono già attaccati. Rackowski faceva parte di una cartiera che aumentava i prezzi smisuratamente. Il capitano Simonyi fa parte della Banca di colonizzazione che trae enormi utili dalle forniture all'esercito. L'oratore spera che egli sentirà il dovere di dare le sue dimissioni da deputato.

L'oratore parla poscia delle ordinanze del Governo circa l'acquisto dei viveri, ordinanze che sono numerose, ma che vengono scarsamente osservate. Il Governo non ha fatto nulla neppure per approvvigionare la capitale. L'oratore chiede che venga creata una organizzazione centrale per le ripartizione dei viveri.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, dichiara che il Governo procederà severamente contro gli incettatori e contro gli usurai.

La guerra nei varî fronti

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria di concerto con quella britannica ha eseguito tiri di demolizione contro le trincee tedesche davanti a Boesinge. Ad est della stessa regione due batterie nemiche sono state ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria pesante. Ad est di Soissons abbiamo bombardato le opere avversarie dell'altipiano di Chassmy. Risulta da nuove informazioni che il bombardamento effettuato ieri in Champagne contro le organizzazioni nemiche dell'altipiano di Navarin ha dato ottimi risultati. Le trincee battute furono profondamente sconvolte. Parecchi depositi di munizioni sono saltati in aria. Inoltre i nostri proiettili hanno demolito serbatoi di gas asfissianti e il vento ha respinto le loro emanazioni sulle linee nemiche.

Il comunicato inglese

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte di Francia dice:

La notte scorsa abbiamo occupato la parte occidentale di tre escavazioni prodotte da mine presso la strada Vermelles-La Bassée. Durante la notte il nemico ha bombardato Ypres. Di buon mattino il nemico ha fatto esplodere una mina a nord di Loos; non si è avuta alcuna vittima; noi abbiamo occupato parte dell'escavazione prodotta. Oggi reciproca attività di artiglieria nei dintorni di Frise, a nord del canale di La Bassée, a Wytchaete e ad Ypres.

Il giorno 5 vi furono 28 combattimenti aerei. Cinque apparecchi nemici furono costretti ad atterrare col motore che non funzionava più e coll'elica rotta. Un nostro apparecchio che faceva ricognizioni, non ritornò. Il cavo di un pallone osservatore nemico fu colpito da una granata ed il pallone volò via.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Distaccamenti inglesi, abbastanza piccoli, che tentavano di attaccare a sud-ovest di Messines e a sud del Canale di La Bassée furono respinti.

Presso Berry au Bac, sulla collina di Combres e nel Bois le Pretre i Francesi fecero esplodere mine senza uno speciale risultato.

Presso Bapaume un biplano inglese fu costretto ad atterrare; gli aviatori furono fatti prigionieri.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I voli degli aeroplani tedeschi nel distretto di Riga e a sud di Uxkull sono continuati. I nostri velivoli hanno lanciato bombe sulla città di Mitau, sulla stazione e sul ponte ferroviario sul fiume Ad. In un settore delle truppe del generale Ivanoff alcuni esploratori avendo scoperto un sistema di mine nemiche posero un filo elettrico fra queste mine e le trincee russe di dove le fecero saltare. Ne esplosero circa quaranta. Sulla strada di Brzezany abbiamo represso col fuoco tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee. Nella regione di Boyane l'avversario ha fatto sterili sforzi per riprendere mediante il fuoco dei lancia-bombe e il lancio di granate a mano una escavazione che eravamo riusciti a toglierli nella notte sul 3.

IN ALBANIA

Koevess avanza con difficoltà

ZURIGO, 7.

L'armata del generale Koevess ha progredito nell'Albania settentrionale e le sue pattuglie avanzate distano ancora qualche giorno di marcia dalla linea Durazzo-Tirana.

Il Pester Lloyd *apprende dal suo corrispondente che in questo settore sono state segnalate soltanto truppe di Essad pascià. Qualora tali truppe non preferiscano unirsi a quelle italiane concentrate a Vallona, gli austro-ungarici potrebbero venire a contatto con esse a sud del fiume Ismi. Secondo il corrispondente, l'armata di Koevess avanza su una media di appena 8 chilometri al giorno e a grandi masse. La media giornaliera che si compie è soltanto un terzo di quella ordinaria di guerra. Inoltre per i servizi logistici non è possibile fare uso che degli animali da soma.*

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continuiamo a respingere l'avversario da tutta la regione che occupa attualmente. In ogni tentativo di offensiva i Turchi vengono infallibilmente ricacciati dal nostro fuoco e subiscono gravi perdite.

Una nave da guerra affondata nel Cattegat

LONDRA, 7.

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen:

Secondo l'*Helsinger*, è giunta notizia che una grande nave da guerra sarebbe naufragata sopra un basso fondo del Cattegat, fra l'isola di Anhalt e la Svezia.

Si sono ricevuti segnali di soccorso, ma questi sono presto cessati. Si ritiene che la nave abbia urtato in una mina.

Vapore inglese affondato

LONDRA, 7.

Il *Lloyd* annunzia che il vapore inglese *Bingowina* è stato affondato.

L'equipaggio è stat salvato, eccetto un ufficiale.

Il blocco delle coste greche

SIRACUSA, 6.

E' arrivato da Salonicco il piroscafo che ha fatto anche gli scali di Kavala e del Pireo. Viaggiatori sbarcati dal piroscafo e degni di fede riferiscono che considerevoli forze navali francesi ed inglesi esercitano un controllo molto rigoroso sulle navi che toccano i porti ellenici, insomma esercitano il blocco dal golfo di Kavala all'isola di Corfù.

Riferiscono pure che anche il basso Egeo è guardato attentamente da navi da guerra francesi, spianti nella notte per tutte le direzioni con fasci potenti di riflettori. Il piroscafo dovette fermarsi varie volte per indicare il nominativo, la rotta ed il carico.

In Grecia, per quanto dichiararono costoro, il carbon fossile va terminando, tanto che la flotta mercantile greca è immobilizzata. Si constata giornalmente la scarsezza dei viveri. Ciò impressiona gli abitanti, molti dei quali, i più allarmisti, hanno creduto opportuno trasferirsi con lo stesso vapore da Kavala al Pireo, per mettersi al sicuro dalla fame. Altri per star meglio sono venuti in Italia con lo stesso piroscafo.

Il piroscafo ha rifornito di viveri il nostro agente consolare in Kavala.

Nella rada di Salonicco continua lo sbarco di munizioni da guerra e artiglierie: il numero dei trasporti ivi ancorati è notevole.

Le autorità militari francesi di Salonicco hanno espulso i Greci sospetti e continuano quest'opera di epurazione. Si ritiene dai miei informatori che la Grecia dovrà uscire presto dalla sua neutralità.

L'isola di Terranova darà un nuovo contingente

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 7.

Il Governo ha deciso di raddoppiare i contingenti militare e navale della Terranova che combattono oltremare.

Questi contingenti sono al presente costituiti di 2000 e di 1200 uomini rispettivamente.

Per gli approvvigionamenti degli Alleati

PARIGI, 7.

Si ammette in generale da questa stampa che i negoziati in corso attualmente fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia sull'importante questione dei noli, siano a tal punto da dare i migliori affidamenti. Certo la Francia che vi è direttamente interessata, può contribuirvi non solo con misure che può adottare per conto suo, ma anche per la influenza che può esercitare sulle decisioni del Governo inglese.

Molto si attende però dai colloqui che avranno luogo fra i nostri ministri e un eminente personaggio francese, il cui prossimo arrivo a Roma è stato annunziato dai giornali italiani, ma che la censura qui mi impedisce di indicare.

Il «Gaulois» mostra di sapere che queste conferenze permetteranno di stabilire le basi di un consorzio anglo-italo-francese per l'acquisto, il trasporto e lo sbarco di certe materie prime indispensabili agli Alleati, come il grano e il carbone. Il suo scopo, continua il giornale, consisterà anche nell'eliminare la concorrenza che si fanno ancora i compratori dei paesi dell'Intesa, concorrenza che è una delle principali ragioni dell'aumento dei prezzi dei noli. Ma il solo mezzo per evitare per l'avvenire crisi economiche che potrebbero paralizzare l'attività militare, è quello di decidersi a stabilire la cooperazione più stretta fra le operazioni militari e quelle economiche.

L'errore degli Alleati è quello di aver sempre iniziato azioni militari senza prendersi la cura di prevenire con misure opportune le difficoltà che quelle azioni avrebbero creato ai bisogni economici. Si tratta per esempio ora, di aggiungere al traffico dei paesi alleati nuove risorse, cioè nuovi mezzi di trasporto perchè la vita commerciale delle nazioni alleate non si arresti, ciò che fornirebbe alla Germania un pericoloso argomento in favore della pace separata che sogna.

La relazione di Hirsch sul bilancio tedesco

ZURIGO, 7.

La Commissione del bilancio al Parlamento tedesco ha terminata nelle sue ultime sedute, la discussione sulla questione della alimentazione ed ha ascoltata la relazione del deputato Hirsch di Essen sulla influenza della guerra sull'industria. Hirsch disse che l'industria tedesca si presenta in quest'anno col suo aspetto generale come nell'anno scorso ripetando ancora una volta che tutti i tentativi dei nemici non sono riusciti a mettere la Germania in gravi difficoltà. Si comprende però, ha osservato l'oratore, che si sono subiti dei danni, e molte industrie speciali hanno sofferto gravemente. Per mantenere queste buone condizioni generali Hirsch ha reclamato che non si tolgano alle industrie quegli uomini che non siano strettamente necessari per il successo delle operazioni militari.

Di particolare importanza sono le dichiarazioni di Hirsch circa l'esportazione diretta o indiretta dei prodotti tedeschi in stati nemici. Hirsch ha detto che questa esportazione deve essere permessa quanto più sia possibile allo scopo di rialzare le condizioni della valuta tedesca assai depressa e per mantenere l'attività economica della Germania. L'esportazione deve però avvenire tenendo presenti speciali punti di vista e cioè, come avviene per i neutrali, tentando di ottenere vantaggi nell'importazione di merci e vantaggi politici. Infine Hirsch ha raccomandato di esaminare con speciale attenzione la questione dei trasporti per essere pronti alle esigenze che si presenteranno alla fine delle ostilità.

Nel partito socialista tedesco

ZURIGO, 6.

L'ufficio socialista tedesco della stampa annuncia che, in seguito a una decisione della presidenza del partito socialista, la *Corrispondenza* del partito socialista uscirà da ora innanzi tutte le settimane.

La *Corrispondenza* usciva finora due volte al mese. Il giornale è destinato a rimpiazzare in certo qual modo il *Vorwärts* che non sembra più essere l'organo gradito della maggioranza della frazione parlamentare socialista.

L'ufficio di presidenza al Reichstag annuncia poi che il deputato Ruhle seguendo l'esempio di Liebknecht ha pregato la presidenza del Reichstag di non volerlo più considerare come facente parte della frazione parlamentare socialista. Insieme al Liebknecht il Rühle pare voglia gettare le basi di un gruppo socialista intransigente indipendente.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La querela Chauvet-"Idea Nazionale„

Alle dodici e un quarto entra il Tribunale e subito è chiamata la causa contro Tommaso Monicelli, il gerente della *Idea Nazionale* e l'ing. Dante Ferraris, citato quest'ultimo come civilmente responsabile. Del collegio di difesa sono presenti il senatore Fabri, gli avv. Di Benedetto, Caprino e Leva; manca il senatore Angiolo Muratori: della parte civile è presente l'avv. Luigi Cartasegna.

Incidenti pregiudiziali

L'Avv. Di Benedetto (della difesa Monicelli) rinnova al Tribunale la istanza per il richiamo del processo svoltosi dinanzi al giudice istruttore su denuncia di Tommaso Monicelli contro Costanzo Chauvet; chiede anche che — contrariamente al Decreto emesso dal Presidente — siano ammessi tutti i testimoni indotti a difesa degli imputati.

L'avv. *Luigi Cartasegna* si oppone alle due richieste della difesa e intanto presenta la sentenza della Sezione di accusa che appunto nel processo di spionaggio assolveva le Chauvet *per non aver commesso il fatto a lui ascritto.*

Produco la sentenza — dice con voce marcata l'avv. Cartasegna — unicamente agli effetti di provare che la istruttoria iniziata contro lo Chauvet in seguito alla denunzia di spionaggio preannunziato nel primo articolo querelato e presentato a noi è finita in Sezione di accusa coll'assoluzione del mio cliente *per non aver commesso il fatto imputatogli.*

A questo punto entra nell'aula il senatore Muratori, il quale prende posto al banco della difesa.

Sorge a parlare l'avv. Di Benedetto per svolgere le ragioni che lo hanno indotto a presentare al Tribunale le due istanze.

Nessun dubbio — dice il difensore — che a norma del nuovo Codice di Proc. Pen., noi abbiamo diritto di chiedere che sia allegato agli atti il processo per spionaggio svoltosi contro lo Chauvet e terminato con l'assoluzione di questi. Il diritto poi è indiscutibile una volta che dall'avversario è stata presentata la sentenza di assoluzione che si riferisce appunto a quel processo che si vuole alligato agli atti. La difesa degli imputati ha diritto di conoscere gli elementi in seguito ai quali la Sezione di Accusa ha assoluto lo Chauvet per inesistenza di reato, mentre il procurator generale chiedeva l'assoluzione per insufficenza di indizi. Il controllo alla sentenza della Sezione di Accusa s'impone se si vuole veramente giudicare con animo sereno e con coscienza tranquilla.

L'avv. Di Benedetto passa a discutere la seconda richiesta e sostiene che tutti i testimoni indotti debbono essere citati ed escussi dal Tribunale.

L'avv. Di Benedetto ritiene che nel caso in esame possa applicarsi il N. 2 dell'art 394 C. P. che stabilisce la prova della verità *«se per il fatto attribuito alla persona offesa sia tuttavia aperto o si inizi contro di essa un procedimento penale».* E sarebbe illogico ed antigiuridico impedire oggi quella prova che già si è fatta nel procedimento iniziato contro lo Chauvet, ed ormai chiuso con l'assoluzione, come risulta dalla sentenza presentata dall'avversario.

— Io interrompe l'avv. Cartasegna — ho presentato la sentenza all'unico scopo di dimostrare che non pende alcun giudizio contro Costanzo Chauvet.

— Ed allora — osserva il senatore Muratori — potevate presentare un semplice certificato della Cancelleria.

Intanto l'avv. Di Benedetto seguita a discutere l'incidente accennando anche ai precedenti legislatori che danno ragione alla sua tesi.

Una volta che dopo la consumazione del reato si è iniziato un procedimento penale contro il querelante — è inutile conoscere l'esito che può avere avuto un tale giudizio — gli imputati hanno il diritto acquisito alla prova, diritto che non può più essere seriamente contestato dagli avversari, appunto per il citato articolo 394 C. P.

Il difensore di Monicelli conclude domandando che non solo per ragioni morali, ma anche per ragioni di alta moralità sia ammessa la prova tenuto conto che i giudici non possano delegare la loro coscienza alla sentenza della Sezione di accusa.

E l'avv. Di Benedetto legge alcuni brani della sentenza che critica acerbamente anche perchè la Sezione di accusa perchè la Sezione di Accusa con con un procedimento nuovo e strano metteva nel nulla sentenze di condanna avute da Chauvet, e che ormai sono acquisite alla storia criminale.

Un incidente

E' la volta dell'avv. Cartasegna, il quale parla per combattere le argomentazioni svolte dal difensore del Monicelli.

Il rappresentante della P. C. comincia col dolersi che il difensore di Mancinelli abbia pronunziato parole grosse ed abbia glorificato il suo cliente che a torto fu preso quasi come unico esponente del patriottismo italiano e della moralità.

— Non è vero forse — dice il patrono della P. C. — che un valoroso ed onesto pubblicista ebbe un giorno a scrivere che sarebbe venuto a Roma per schiaffeggiare Tommaso Monicelli con la ciabatta di una prostituta? Ed il Monicelli tacque.

— Non è vero — grida Monicelli alzandosi dal banco degli imputati — in quella occasione ebbi un duello.

Presidente (a Monicelli). Stia calma.

Monicelli. Il difensore di Chauvet asserisce il falso!

Avv. Cartasegna (senza raccogliere la interruzione) dice: Ha dimenticato forse il signor Monicelli il famoso articolo scritto nel 1915 ed intitolato *La Contessa di Siupinigi ed il cav. Coriolato?*

Monicelli. Pensi a difendere Costanzo Chauvet!

Avv. Muratori (all'avv. Cartasegna). In ogni modo esibisca l'articolo.

Cartasegna. Lo presenterò e lo commenterò a suo tempo.

Monicelli (verso il patrono della P. C.). Per sua norma io sono solito rispondere dei miei atti qui e fuori di qui: e lei pensi a difendere l'onestà del suo cliente.

Il *Presidente* richiama tutti all'ordine e li invita alla calma pregando l'avv. Cartasegna di discutere in diritto l'incidente sollevato dalla difesa.

Si torna alla discussione

L'avv. Cartasegna afferma di assumere tutta la responsabilità del fatto che Costanzo Chauvet non abbia creduto in una causa come l'attuale di concedere la prova dei fatti.

Chauvet ha negato la prova perchè le accuse mosse contro di lui sono già state dichiarate insussistenti dall'autorità giudiziaria; nè gli imputati possono pretendere il diritto alla prova per il disposto dell'art. 394.

L'oratore per combattere la tesi dell'avv. Di Benedetto cita varie sentenze di Cassazione e la opinione di valenti scrittori come il Carmignani, il Carrara ed altri.

La Corte di Cassazione — con vari responsi — ha stabilito il principio che, una volta chiusosi il procedimento istruttorio con la giudiziale dichiarazione di non luogo a procedere per i fatti delittuosi la cui propalazione forma il materiale della diffamazione, all'imputato di questo delitto non può concedersi più la prova dei fatti stessi.

Chauvet non ha accordato la prova e non potrebbe accordarla, perchè sarebbe... anarchico il concedere la prova per un fatto sul quale ormai ha giudicato l'autorità giudiziaria.

L'avv. Cartasegna termina augurandosi che il Tribunale vorrà respingere la istanza della difesa senza preoccuparsi dei commenti che l'*Idea Nazionale* potrà fare, come fece, quando fu l'altro ieri condannata in pretura nella causa per ingiurie nella querela Lazzari.

Avv. Caprino (che fu difensore del gerente dell'*Idea Nazionale*). Assume lei la responsabilità di quella sentenza.

— Io — dice l'avv. Cartasegna rivolto al collega Caprino — amo i socialisti come il fumo negli occhi, e sono con voi nel combatterli; protesto però quando voi attaccate Costanzo Chauvet, un vecchio di 72 anni, che fu neutralista come lo siete stati voi...

Monicelli (scattando). Questo non è vero!

Avv. Cartasegna (non raccogliendo la interruzione). Sono contro di voi, quando combattete e diffamate Costanzo Chauvet, che è un patriotta...

Monicelli (di nuovo scattando): Ma la smetta, che così ci offende...

Presidente. Io prego tutti di smetterla: perchè *anche noi sappiamo qualche cosa* e gli avvocati debbono discutere una questione procedurale.

L'avv. *Cartasegna* termina invocando dal Collegio una sentenza con la quale sia respinta la istanza della difesa.

Le conclusioni del P. M.

Invitato dal Presidente, dà le sue conclusioni il P. M.

Il cav. Tonin fesamina a lungo il noto articolo 394 del Codice penale e sostiene alla stregua della più recente giurisprudenza che non possono gli imputati reclamare il diritto alla prova, una volta che la prova nel caso in esame è stata negata, e quindi chiede che la istanza della difesa sia respinta.

Parla il senatore Muratori

Alle ragioni svolte dal patrono della P. C. e da rappresentante del P. M. replica nell'interesse della difesa il senatore Muratori.

L'illustre difensore dice che brevemente si occuperà delle due istanze presentate dalla difesa e ritiene che sarebbe assurdo insistere sulla prima, perchè nessuno con serietà potrà discutere e negare agli imputati il diritto di chiedere l'avocazione degli atti del processo iniziatosi e svoltosi contro il direttore del *Popolo Romano*.

— Non mi dissimulo però — continua, ascoltatissimo, l'oratore — che più grave è la seconda questione, quella cioè che riguarda l'ammissione della prova testimoniale; ma anche tale questione potrà risolversi in nostro favore esaminandola e discutendola da un punto di vista più elevato di quello che non sia la semplice lettura di un articolo di legge.

Avv. Cartasegna. E strappando il Codice.

On. Muratori (volgendosi al patrono della P. C.). Non mi interrompa; e creda pure che in certe cause ed in certi momenti seguire il Codice è proprio delle teste piccole che non ragionano. Questo posso affermarlo io dopo cinquant'anni di professione...

E l'on. Muratori, da pari suo, discute l'incidente esaminando la sentenza della Sezione di Accusa che assolveva lo Chauvet e fermandosi a lungo a discutere sulla dizione e sullo spirito dell'art. 394 C. P.

Ad un certo punto l'on. Muratori dice:

— La prova dei fatti nella causa attuale non può nè deve negarsi: l'ha negata Chauvet perchè Chauvet è solito negare la prova...

Avv. Cartasegna. L'ha negata in questa causa ed anch'io l'ho consigliato a negarla.

— Per carità — ribatte sorridendo il senatore *Muratori* — non si carichi lei di un peccato, dal quale neppure Domine Dio potrebbe assolverlo: io sono ormai vecchio e so che il Direttore del *Popolo Romano* ha per abitudine di non concedere la prova nei processi di diffamazione da lui iniziati. (Ilarità).

Per ragioni giuridiche e per alte ragioni di opportunità e di moralità, il senatore Muratori crede che la prova chiesta dagli imputati debba ammettersi anche per dar loro modo di dimostrare la nobiltà del fine degli scritti querelati.

Replica brevemente l'avv. Cartasegna e controreplica il senatore Fabri e quindi il tribunale si ritira per risolvere l'incidente.

L'ordinanza del Tribunale

Alle 18 il Tribunale rientra nell'aula ed il Presidente dà lettura della ordinanza con la quale rigetta la istanza della difesa relativa alla prova della verità dei fatti, ed ordina che oltre la copia della sentenza della Sezione di accusa già esibita dal querelante, sia a cura della Cancelleria unita al processo la copia della relativa requisitoria del procuratore generale.

Rimanda la continuazione al giorno 11. La difesa protesta e l'udienza è tolta.

Spaventoso incendio a Macerata

MACERATA, 7. — Ieri un violento incendio è scoppiato nel palazzo Lauri, dove ha sede la scuola normale. L'opera dei pompieri si è subito iniziata con uno scopo preciso, quello di isolare l'incendio per evitare che si propagasse alle case vicine. Vi riuscirono, ma dovettero compiere un lavoro immane, dato appunto i pochi mezzi di cui disponevano.

Il fuoco si è sviluppato al secondo piano proprio nei locali della scuola e in pochi minuti le fiamme hanno investito il soffitto, uscendo in tortuosa lingua dalle finestre. Lo spettacolo, nella sua tragicità, era imponente. Ad un tratto un rombo cupo e sinistro fece fremere tutti gli spettatori e alte colonne di fumo densissimo si elevarono maestose tra le fiamme: il soffitto era crollato, alimentando così la voragine che di sotto bruciava.

Un pompiere che si trovava sul tetto fu travolto tra le macerie; ma fu prontamente salvato dai compagni e trasportato all'ospedale. Pare che non abbia riportato ferite nè gravi ustioni.

Del magnifico palazzo antico non rimangono che le mura annerite; tutto è distrutto.

Il danno si calcola intorno ai due milioni essendo andate distrutte numerose pregevoli opere d'arte che si trovavano in camere chiuse nel primo piano e negli altri ambienti che non erano stati adibiti ad uso scuola.

Un addetto al Municipio, tal Menicuccio, è rimasto gravemente ferito per il crollo di un muro. Nei locali si trovavano anche molte maglie pei soldati che sono rimaste preda delle fiamme.

Sembra ormai accertato che l'incendio sia stato causato dalle stufe, tutte a carbon coke, che servivano per il riscaldamento delle varie aule.

Ingente truffa al Banco di Sicilia

PALERMO, 7. — Alla sede di Palermo del Banco di Sicilia è stata scoperta una ingente truffa che ammonterebbe a parecchie centinaia di migliaia di lire. L'impiegato straordinario Giuseppe Siracusa, profittando degli effetti che passavano per le sue mani, non versava mai l'intera somma ma tratteneva ad ogni versamento una buona parte. La truffa si fa ascendere a circa mezzo milione. Contro il Siracusa è stato spiccato mandato di cattura ma finora l'impiegato infedele trovasi latitante.

Le industrie italiane all'Esposizione di S. Francisco di California

Rileviamo dal giornale *Il Sole* di Milano:

Nello sfogliare in questi giorni l'elenco dei premiati alla grande mostra Americana, troviamo fra gli altri nomi delle nostre grandi industrie Italiane, quello della Società Anonima Metallurgica Antonio Rusconi, la quale con giusto orgoglio può chiamarsi la più grande produttrice di attrezzi agricoli del nostro paese. Il Giurì americano che ha conferito a questa importante Società la Grande Medaglia d'argento, ha dovuto riconoscere che pur avendo a confronto i colossi americani, anche l'Industria Italiana aveva saputo gareggiare con essi, e questo fatto ci piace additare ai nostri lettori perchè il Premio della Mostra Americana (che seguiva le più recenti di Torino e di Genova) dimostrava lo sviluppo ed i perfezionamenti che si vanno introducendo nelle nostre industrie.

Sappiamo inoltre — e ci piace additarlo — che questa industria ha concorso e concorre alla difesa del Paese con la sua forte produzione di attrezzi da zappatore, tanto che il nostro Ministero bene apprezzando la potenzialità produttiva di questa Società Italiana, le ha conferito in questi giorni l'importante ordinazione di 300 mila piccozzini per le nostre fanterie, e sappiamo anche che sta producendo delle parti di proiettili per il nostro munizionamento; e questo fa onore alle gloriose tradizioni dei fondatori della Casa Rusconi, rappresentati oggi dal cav. Francesco Rusconi, benemerito presidente della Società.

All'egregio Direttore di questa Società, signor Rag. Antonio Monteverde, che da otto anni consacra alla stessa tutta la sua attività di lavoratore italiano, vadano auguri fervidi.

Ieri alle ore 15.20 dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente come visse, spirava

l'Avv. Comm.

Giovanni Battista Calabrese

Sostituto Avvocato Generale Erariale

La moglie PAOLA DE GIOVANNI, il figlio Sottotenente GIULIO, il fratello Prof. Dott. LUIGI con la moglie EUGENIA VARNEAU e la figlia CRISTINA, la sorella ADELE con il marito Prof. GIULIO DE PETRA, Senatore del Regno, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, Martedì 8, alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Bocca di Leone N. 32 per la Chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Lucina, ove sarà celebrata la Messa di requiem.

Valga il presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

L'Avvocatura Generale Erariale

partecipa con vivo dolore la morte del

COMMENDATORE

Giovanni Battista Calabrese

Sostituto Avvocato Generale Erariale

avvenuta nel pomeriggio del 6 corrente.

I funerali avranno luogo domani, martedì 8, alle 11, muovendo dalla casa dell'estinto in via Bocca di Leone N. 32.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Dopo una vita spesa tutta per il bene della propria famiglia e del prossimo, all'età di 71 anni, spirava oggi cristianamente in Todi

Silvia ved. Paparini

nata Capaldini

Desolatissimi ne danno il triste annunzio i figli Pietro Paparini e Marianna Paparini ved. Francisci, la nuora Luisa Balestra Paparini, i nipoti Cesare Paparini, Francesco, Angelo, Colombo, Elena Francisci, Margherita Francisci Orsini, Berta Francisci Pourlemond, Gasparo Orsini, i parenti e i congiunti tutti.

Todi, 6 febbraio 1916.

I funerali avranno luogo martedì 8 febbraio 1916, alle ore 15, muovendo dalla Chiesa di S. Bonaventura.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Una prece per l'anima benedetta

La famiglia del compianto

FRANCESCO MARCONI

Grande Uff. della Corona d'Italia

ringrazia vivamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore, con tante testimonianze di affetto e di simpatia, di cui serberà imperituro ricordo.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Questa mattina alle ore 7, munito dei conforti religiosi, serenamente si spegneva il

NOB. CAV. UFF.

Federico Pesci-Majolica

La moglie LUCIA, i figli ETTORE, CATERINA e CAROLINA, le sorelle MARIA ed EMILIA, la nuora ANGELINA nata Contessa GIAMPE', il genero Ing. NICOLA D'ALESSIO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, Martedì 8, alle ore 16, muovendo dall'abitazione dell'estinto in Via dei Cestari 34. La messa funebre sarà celebrata, presente cadavere, Mercoledì 9, alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria sopra Minerva.

Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Dopo lunga e penosa malattia oggi alle 15, ha cessato di vivere, munito dei conforti religiosi, l'industriale

OLIVIERI GIUSEPPE

I parenti tutti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Castiglionfiorentino, 6 febbraio 1916.

Infiltrazione economica della Germania nei paesi neutrali

ZURIGO, febbraio.

I problemi economici, di fronte a cui si troverà la Germania a guerra finita — e non vi sarà gran differenza se essa ne uscirà vittoriosa o vinta o nè l'uno nè l'altro — saranno certamente di tale gravità, che il mondo commerciale e industriale germanico ne è già fin d'ora seriamente impensierito, e già fin d'ora se ne occupa assiduamente, in adunanze pubbliche e private, nella stampa politica cotidiana come in quella tecnica, facendo proposte, votando ordini del giorno, indirizzando memoriali al governo, chiedendo già adesso questo e quel provvedimento.

Gli è che i tedeschi sanno benissimo quel che li aspetta. Vero è che nessuna guerra, per quanto terribile, nessuna vittoria, per quanto strepitosa, nessuna scia di rancori e di odii, per quanto profondi, può sopprimere le esigenze della vita e del traffico internazionale. E vero è altresì che, nella cotidiana guerra che si sta combattendo sul mercato mondiale, il vinto della guerra di oggi può essere il vincitore di domani, la Potenza carica oggi di allori bellici può essere domani tributaria economica dei vinti. Ma, non ostante tutte queste verità e tutte queste probabilità, la struttura del commercio estero germanico in tempo di pace era tale, da poterci spiegare benissimo come i tedeschi si preoccupino già ora del pericolo, che sovrasta alla loro vita commerciale, alla dimane della pace anche vittoriosa.

Di questo pericolo si è già fatta eco, una forte organizzazione, quella degli industriali della Sassonia, i quali hanno tenuto parecchie adunanze, per studiare appunto il complesso problema del passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace, e del modo e dei mezzi, con cui restaurare, a guerra finita, la produzione interna e il commercio estero della Germania. E quell'adunanza ha chiuso i suoi lavori votando il seguente ordine del giorno, che è caratteristico e sintomatico.

« Poichè esiste il pericolo — decisero i grandi industriali sassoni — che, nel passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace, vengano a mancare sul mercato tedesco le materie prime, i mezzi fabbricati e i fabbricati interi; e poichè, in conseguenza di tutto ciò, si deve temere che, alla ripresa dei rapporti commerciali con i paesi esteri ora nemici subito dopo la conclusione della pace, dato il grande bisogno dell'interno, il mercato tedesco venga immediatamente inondato da prodotti esteri;

« La Lega degli industriali Sassoni ritiene necessario che da parte del Consiglio Federale dell'Impero vengano prese le necessarie misure contro un siffatto soppiantamento dell'industria tedesca sul mercato tedesco; e crede che questo si possa meglio raggiungere con una limitazione temporanea dell'importazione estera di mezzi fabbricati e di fabbricati interi, sulla base d'una percentuale — ancora da fissarsi — dell'importazione che si aveva prima della guerra ».

La gravità del provvedimento, che gli industriali sassoni chiedono al governo dell'impero, è evidente. Ora, in quell'ordine del giorno vi è bensì un errore. Gli industriali sbagliano cioè quando affermano che, a guerra finita, c'è il pericolo che vengano a mancare al mercato germanico le materie prime, i mezzi fabbricati e i fabbricati interi. « Una tale mancanza — si legge anche nella rivista « Die Hilfe » — non ha bisogno di subentrare; le nostre provviste sono già bell'e esaurite ». Ma, a prescindere da tutto ciò, la politica proibitiva, raccomandata da quella grande organizzazione, non farebbe forse che peggiorare il male.

Innanzi tutto, diminuendo l'importazione di certi articoli, non si coprirebbe il bisogno interno, e quindi i prezzi salirebbero e l'attuale carestia continuerebbe e magari aumenterebbe. Il male poi sarebbe ancora maggiore dal punto di vista generale del commercio estero. Come si svolgeva infatti, prima della guerra, il floridissimo commercio estero dell'impero germanico? Poche cifre bastano a darcene un'idea chiara. Nel 1913 aveva superato, tra esportazione e importazione, il ventesimo miliardo, chiudendo con un bilancio attivo. Gli economisti tedeschi però convengono che quella fu un annata anormale. Fermiamoci dunque sull'annata precedente, sul 1912. L'importazione complessiva in quel periodo di tempo ammontò a miliardi 10,7; l'esportazione ascese a 9,1 miliardi di marchi. E precisamente si ebbe:

	Importazione miliardi	Importazione per cento del totale	Esportazione miliardi	Esportazione per cento del totale
Materie Prime	4,8	45,1	1,4	15,0
Mezzi fabbricati	1,2	11,8	1,0	11,3
Fabbricati interni	1,4	13,2	5,8	64,4
Generi alim. e animali	3,2	29,9	0,8	9,0

Adunque, la Germania paga quasi tre quarti della sua importazione con l'esportazione di mezzi fabbricati e di fabbricati interi. Ma, se dopo la guerra si inaugurasse quel sistema proibitivo consigliato dagli industriali sassoni e da altri, è evidente che l'estero risponderebbe con rappresaglie analoghe, da cui la Germania si sentirebbe doppiamente danneggiata, tanto nell'esportazione di fabbricati, quanto nella importazione di articoli, per essa indispensabili.

Senonchè, c'è poi un altro pericolo ancora: e precisamente il pericolo più grave. Le potenze estere non potranno fare a meno di certi prodotti tedeschi: questo è vero. Non vi è dubbio però che l'esportazione germanica non avrà, per molto tempo, l'espansione e l'intensità avuta finora; mentre, d'altra parte, è quasi sicuro che gli industriali dell'Impero dovranno pagare le materie prime più care assai che non per lo passato. Come dunque ovviare a tali inconvenienti?

La Società germanica per i Trattati Commerciali avrebbe già trovato un rimedio. La rivista, da essa pubblicata, riportava, qualche tempo fa, un primo avviso ufficiale, in cui si davano i primi consigli. « Per assicurare l'esportazione germanica dopo la guerra » era intitolato quell'avviso; e in esso, dopo alcune considerazioni intorno alle difficoltà che si opporranno, dopo la guerra, al commercio estero tedesco, si leggevano le linee seguenti:

« Per molte industrie un mezzo per trarsi da un crudele impiccio consisterà nel trasportare in paesi neutrali la fabbricazione o il perfezionamento dei loro articoli. A questo proposito noi siamo in grado di dare avvisi o consigli agli industriali tedeschi, che lavorano per l'esportazione, e ci sforzeremo di estendere la nostra azione anche all'avvenire. Raccomandiamo ai fabbricanti, che desiderassero sviluppare in questo modo i loro affari, di mettersi, al più presto possibile, in relazione con noi ».

E il consiglio sembra sia stato seguito. La « Neue Züricher Zeitung », almeno, era in grado, alcuni giorni or sono, di recare già un tipico esempio. Un commerciante svizzero aveva risposto all'inserzione, messa da una fabbrica straniera di prodotti tessili in un giornale zurighese. E la sua risposta gli procurò subito la seguente offerta per parte di una casa tedesca:

« La situazione attuale — scriveva quella Ditta — ci toglie la possibilità di stare in rapporti coi nostri clienti di prima. Per noi tuttavia sarebbe molto importante essere informati sulla situazione commerciale e finanziaria, e di avere ragguagli intorno alla prospettiva di riprendere, dopo sì lunga interruzione, i nostri rapporti d'affari in una forma vantaggiosa. Noi abbiamo quindi l'intenzione di far vendere i nostri articoli da una succursale svizzera e da agenti stranieri; e siccome siamo convinti che dappertutto regna una grande penuria di merci e che la domanda sarà forte, abbiamo in vista affari estesi e lucrativi ».

Questo è un caso; e non sarà l'unico. Anzi, si può essere certi che l'industria e il commercio germanico sono già, da gran tempo, all'opera, per eliminare o almeno per alleviare le difficoltà che si opporranno alla loro esportazione. E si può anche essere sicuri che, come nella Svizzera, così saranno all'opera negli altri paesi neutrali. Nella Svizzera però, sembra che abbiano ad incontrare molti ostacoli.

Appunto in previsione di simili espedienti, i Registri del Commercio hanno già avuto l'ordine di indicare nei loro comunicati ufficiali la nazionalità dei padroni e degli amministratori delle nuove ditte. Parecchi giornali poi vogliono che si rendano ancora più severe le misure di difesa, e chiedono che si proibisca addirittura a qualsiasi casa straniera, che fondi fabbriche o magazzini in Svizzera, di assumere nomi di svizzeri o una denominazione, la quale possa far credere che la loro merce è di origine svizzera, ma che anzi quelle case siano obbligate a prendere una ragione sociale, che indichi chiaramente la loro vera origine e nazionalità.

G. SACERDOTE.

I TEATRI

AVGVSTEVM

Secondo concerto Toscanini

Fino dalle prime ore di sabato i biglietti per accedere al concerto che ieri Arturo Toscanini doveva tenere all'*Augusteo* erano stati tutti venduti. Basta una simile constatazione di fatto per rendersi conto della attesa enorme che v'era nel mondo musicale romano per questa audizione, resa più attraente dalla qualità delle composizioni inscritte nel programma. Figuratevi un po': Beethoven, con la sua affascinante *Pastorale* Strawinsky, con il dionisiaco *Petrushka*; Sibelius con la *Saga* — uno dei suoi più suggestivi lavori e, in fine, un'*ouverture* del Foroni, già resa popolare dalla eccellente trascrizione per banda compiuta da Alessandro Vessella. Che cosa si poteva immaginare di meglio? Nulla, in verità. E, di fatti, il concerto risultò ben variato e successo. L'immensa folla che gremiva l'*Augusteo* non provò neppure un istante di stanchezza, per oltre due ore di musica continua. Toscanini fu acclamato come un semi-dio: Beethoven ebbe omaggi regali. Sibelius interessò e piacque a giusto segno, Foroni ottenne consensi nazionalistici ben giustificati: soltanto Strawinsky dovette un po' lottare con il pubblico messo in diffidenza da qualche volgarità popolaresca (gustosissima, del resto) che si trova nel l'inizio del suo *Petroushka*, ma alla fine, anche egli ricevette l'alloro dei vittoriosi. Per tanto, in complesso, l'esito del concerto fu sfolgorante, quale appunto era generalmente previsto.

Di chi parleremo adesso? Del meraviglioso Toscanini o degli autori da lui interpretati? In verità, ci piacerebbe di discorrere diffusamente sì dell'uno che degli altri, ma costretti — in seguito alla riduzione del numero delle pagine del giornale — a mantenerci entro angusti confini, ci conviene di tralasciare ogni trattazione estetica e trascurare i diritti della critica per quelli della cronaca. Per fortuna, i nostri lettori già conoscono i meriti superbi del Toscanini, quale condottiero d'orchestre. E riguardo a Ludovico van Beethoven, che ieri ha fatto il suo definitivo e pomposo ritorno nell'anfiteatro di via dei Pontefici, possiamo anche contentarci di un accenno fugace. La *Sinfonia Pastorale* è nota anche ai più frivoli dilettanti di musica dell'urbe romulea. E quando avremo detto che ieri il Toscanini ne offerse una interpretazione castigatissima, ma insigne per limpidezza vigoria e delicatezza di chiaroscuri, potremo anche dichiararci soddisfatti. Per la cronaca dell'esecuzione, aggiungeremo che ogni brano del capolavo beethoveniano si chiuse tra ovazioni, spesso letteralmente trionfali. E facciamo grazia al lettore di ogni recriminazione relativa al ritardo con cui quest'anno ci è stata presentata una delle desideratissime sinfonie del sublime maestro. Il successo ottenuto ieri dal Toscanini nella *Pastorale*, dimostra con evidenza crudele la grettezza di coloro che avevano creduto di dovere mostrare i denti a Beethoven per significare la loro animosità verso gli odierni invasori del Belgio...

Dopo la *Pastorale*, ieri venne la *Saga* di Sibelius. Il pubblico si lasciò trasportare dalla Germania in Finlandia senza riluttanza. Il celebrato autore del *Cigno di Tuonela* apparve ancora una volta come un colorista fine, un melodista ispirato e, sopra tutto, un poeta profondo. Certamente, in questa *Saga* non tutto è pregevole, ma v'hanno in essa episodi altamente suggestivi che ci riportano col pensiero a quelle regioni melanconiche, cosparse di acquitrini, che danno una speciosa singolarità alla epica terra di Finlandia. Notiamo, così di passaggio, che due fra i vari motivi cardinali della *Saga* hanno piuttosto un carattere spagnuolo che finnico. Uno di essi, anzi, ci fa pensare direttamente alla *Chanson bohême* di *Carmen*. Certamente, nel campo musicale, non si era ancora visto un più curioso e temerario amplesso tra il nord e il sud dell'Europa...

Passiamo al *Petrushka* Il geniale lavoro di Igor Strawinsky era già stato presentato a noi da Alfredo Casella, l'anno scorso. Ciò non pertanto, fu ben gradito a ognuno il poter rendere più intima una siffatta grata conoscenza. E veramente è difficile immaginare una musica più brillante di quella scritta dallo Strawinsky per il *Petroushka* che — non le si dimentichi — è un *ballo russo* bizzarro quanto altro mai. Codesta musica sembra versare torrenti di luce: lungi dal recare una sottile emozione spirituale, sferza, abbaglia e avvince violentemente. Brutale e raffinata al tempo stesso, attesta del magnico talento di un compositore modernissimo che ha nelle vene qualche oncia di sangue barbarico. La strumentazione di *Petrushka* farebbe impallidire anche quella della *Salome* di Strauss E' una cateratta di suoni che valgono come colori ardenti, un maremoto fragoroso di bellezza stupenda.

Senza dubbio si tratta di musica dalla quale l'elemento meditativo è totalmente escluso: musica *esteriore*, dunque, ma che serve di mirabile commento all'azione coreografico-danzante per la quale è stata composta.

Si potrebbe tuttavia notare come, per rintracciare in *Petrushka* un motivo veramente originale ci debba faticare non poco. E' vero: l'ingegnoso Strawinsky, per rimediare alla debolezza della sua invenzione tematica, sfrutta volentieri i temi popolari del suo paese. Ma chi può rammaricarsi di ciò, quando il maestro mostra di saper fare di questi semplici motivi il nucleo di brani orgiastici che impressionano formidabilmente i nostri sensi?

Come già abbiamo accennato in principio del nostro resoconto, il *Petrushka* non passò senza qualche dissenso. Alcuni ascoltatori parvero offesi da qualche passo ardimentosamente verista, specialmente da quello che si riferisce al «suonatore ambulante». Il verismo è proprio ingrato al pubblico di Roma; le battaglie per la *Luisa* di Charpentier ben lo dimostrano... Senza l'autorità di Arturo Toscanini, quel citato brano del *Petrushka* sarebbe finito probabilmente tra i fischi. E' sarebbe stata un'ingiustizia deplorevole.

Grazie ai numi, l'ultimo pezzo carnevalesco di questo poderoso lavoro riconquistò allo Strawinsky il favore del pubblico, momentaneamente perduto. Così tutto finì nel miglior modo possibile. Il Toscanini ebbe feste grandiose che, subito dopo, si ripeterono, alla conclusione della simpatica vecchia *ouverture* del Foroni, che si abbella di melodie schiettamente italiane e, perciò, facili, sorridenti e di immediato effetto.

ALBERTO GASCO.

Addio di LUCY DARMOND

Oggi alla *Sala Umberto I* Spettacoli di *Addio* di *Lucy Darmond*, la impareggiabile stella del varietà italiano. Il successo ottenuto da lei nella sua permanenza alla *Sala Umberto* è stato dei più clamorosi, ed ella va via lasciando nel pubblico il vivo desiderio di riudirla.

Gino Franzi, sempre in grande successo.

Rita Sacchetto al Cinema Olympia

interpreterà questa sera il grandioso dramma indiano: « *Vendetta di bajadera* ». Gli amatori del cinematografo converranno dunque al cinema di via in Lucina.

SPETTACOLI del 7 Febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Don Pasquale*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *El diavolo e l'acqua santa*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

LUNEDI', 7: RIPOSO.

MARTEDI' 8, ore 20.30, (sera 13.a in abbon.): Terza rappresentazione dell'opera:

LUISA

di CHARPENTIER

NUOVISSIMA PER ROMA

Esecutori principali: Cervi Caroli, Zinetti, Partile Giraldoni.

PREZZI NORMALI

GIOVEDI', 10, ore 21, (sera 14.a in abbon.): Prima rappresentazione dell'opera:

ANDREA CHENIER

del maestro U. Giordano

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

LUNEDI', 7, ore 21: Quarta replica:

E' FEMMENA 'O DIAVOLO?

3 atti di VINCENZO SCARPETTA

NUOVISSIMA

MARTEDI', 8: Serata in onore della signorina TITINA DE FILIPPI, con la brillantissima commedia: TETELLA.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Vanni il malcondotta — Fiori d'arancio — Dame marito a nonna*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *L'aria del Continente*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Taberin*.

ORFEO — Ore 17, 18, 22: Spettacoli a sezioni.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette Guramba-Scognamiglio-Caracciolo

LUNEDI' 7, ore 21: Serata in onore di LUIGI MERAZZI. Settantesima replica dell'operetta nord-americana in 3 atti:

CINEMA-STAR

(LA STELLA DEL CINEMATOGRAFO)

Musica di Jean Gilbert

GRANDE SUCCESSO

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: Cav. Pompeo Ricchieri

PROSSIMAMENTE: LE MASCHERE, Musica di P. Mascagni.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *La sorprese del divorzio*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

MARTEDI', 8, alle ore 16 e 8: Ultime definitive della farsa musicale:

IL SIGNOR BRUSCHINO

di Rossini

Seguirà una commedia per burattini

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.80

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Ristorante e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di varietà « Petrolini ».

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelta spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Cronaca di Roma

L'ultimo saluto di Roma a Francesco Marconi

Chi conosce di quanta popolarità materiata di affetto e di ammirazione fosse circondato Checco Marconi — questa « istituzione romanesca » a tutti cara, questa figura affabile, aperta, generosa, che mai si nascosta quando si è trattato di far del bene — chi sa come il nostro popolo andasse superbo del suo artista dalla voce d'oro; è stato facile profeta prevedendo che Roma preparava al suo figlio eminente una grandiosa, indimenticabile attestazione di rimpianto in occasione del trasporto della salma.

La quale stamane alle 9,25, alla presenza della famiglia, è stata pietosamente chiusa nella bara e poi nel superbo sarcofago di mogano, in quello stesso salotto ove aveva riposato, tra ceri e fiori, vegliata da due Suore, e che Raffaele Raveggi, alla cui Casa di Pompe Funebri anche queste funerale è stato affidato, aveva trasformato in cappella ardente con la ormai nota artistica severità.

La grande folla

Alle 9,30 già una folla immensa era riunita in piazza dell'Esedra, dinanzi all'abitazione dell'estinto: folla composta in gran parte di artisti lirici e drammatici, di giornalisti, di critici d'arte, di letterati di professori e maestri di musica, di ammiratori, amici e conoscenti d'ogni ordine sociale.

Tutta Roma che ha rapporti con l'arte è qui, a tributare l'estremo omaggio a colui che dell'arte visse e per l'arte divenne celebre.

Ecco il senatore Di San Martino, presidente della R. Accademia di Santa Cecilia, con il vicepresidente conte Paolo Blumenstihl, il prof. Franceschetti, il comm. Stanislao Falchi, il cav. Setacciòli, il cav. Montefiore, Enrico Rosati, il cav. Cametti; ecco il cav. Giorgio Barini della R. Accademia Filarmonica Romana, col cavalier Ciocci e il cav. Sasso; ecco Onorato Roux e il maestro Alberto Cametti, direttore della Cappella di S. Luigi de' Francesi; ecco il maestro Puccini e il venerando Toto Cotogni; ed Arturo Mancinelli, Augusto Ferraro, il maestro comm. Vessella, Luigi Mancinelli, il maestro Cesare Oreffci, direttore della Basilica Lateranense; Cesare Bazzani, presidente della « Associazione artistica internazionale », Felice Roberti della « Accademia di S. Cecilia », il tenore Chiodo, Romolo Giraldi dell'« Accademia Filarmonica », il tenore Francesco Signorini, l'avv. Edoardo Pompei, Carlo Montani, Aldo Clerici, il comm. Panattoni.

Ed ecco i maestri Rodolfo Monaldi, Pio di Pietro, Cametti, Augusto Panizza, Giorgio Garofalo, Riccardo Storti, Setacciòli, Cozzi, Borgonzoni, e i professori G. R. Davies, G. Bastianelli, G. Rota, Toto Amici, Attilio Ugolini, Lucio Mariano, G. Moschino, Pasetti, V. De Sanctis, R. Jacobacci; ed ecco Giuseppe Hirsch, che rappresenta Pietro Mascagni.

Fra le personalità vediamo l'ammiraglio Chierchia, il colonnello Guglielmotti, il barone Marincola di San Floro, i consiglieri comunali V. E. Bianchi, Cremonesi, Palomba, Gisiimberti, Dante Grandi, Desideri, il comm. Nino Pettinati, il comm. Pompeo Bodrero, direttore generale al Ministero delle colonie, il comm. Ricciardi, il comm. P. Croci, il consigliere di Cassazione comm. Aristide Bonelli, il comm. P. Roberto Bonelli del Ministero della Guerra; il senatore Carlo Astengo, il conte Gentiloni, i deputati provinciali comm. Pio Folchi, rag. Vesci e comm. Tabanelli; i consiglieri della Camera di Commercio cav. Pellegrino Ascarelli e Serafini; il Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti comm. Galli, il Direttore generale delle bonifiche comm. Ramasso; il generale Carlo Ballatore; il comm. Augusto Casciani; il segretario particolare del ministro Barzilai, Filipperi; il consigliere di Stato comm. A. Doria; Nicolino D'Atri, segretario particolare dell'on. Salandra; il capo di gabinetto del sindaco comm. Pippo Clementi; il consigliere di Stato C. Corradini; monsignor Carlo Respighi; il consigliere provinciale Rem Picci; l'on. Grassi, il senatore Mazziotti, il senatore Soulier, l'on. Rava, il magg. Ippolito Gaudi, gli on. Cappelli e Piccirilli, il deputato provinciale Pietro Baccelli, l'assessore prof. Roselli.

Il comune di Castel Gandolfo, ove Checco Marconi trascorreva i suoi mesi di campagna, era rappresentato dal sindaco cav. Giovanni Bernini, dall'assessore Sebastiano Ferretti e dal segretario Giacomo Paganelli.

Infine ricordiamo ancora l'ing. Pazzi, l'ing. Nestore Cinelli, l'ing. Giulio Mazzolani, l'ing. Passarelli, il cav. G. Conti; Renzo Rossi, Durantini e Carlo Pompei per il « Sindacato dei Cronisti », il comm. Angelini, Cesare Sobrero, il comm. Pio Piacentini, il march. Rappini, il cav. Cesare Danesi, il comm. Eusebio Troili, il comm. Liberati, il comm. G. Gregoraci, il march. Magalhaes de Azevedo, l'ing. Bastianelli, il cav. Saulino, Bordoni, Palombelli, il nobile Casatti, il conte Caterini, il comm. Martens, il march. Berardi, Vittorio Podrecca, il comm. Marini, Giovanni Maresca, Nicola Lais, il barone Sartiani Tripepi, lo scultore Tadolini, il cav. Federici, cassiere della Santa Sede, il comm. Tanfani, Ruggiero Lauria, il conte Malatesta, il marchese Cappelli di Teramo.

Il trasporto alla chiesa

Alle 10 — per un vero *tour de force* di Raffaele Raveggi, che è maestro di organizzazione di servizi — le innumerevoli corone eran tutte collocate sulle carrozzelle, ed il feretro poteva essere — dai figli e dai parenti commossi — collocato sul carro funebre di prima classe, trainato da sei cavalli guidati da palafrenieri in gran livrea.

Sul carro vennero collocate una croce di viole della vedova e la grande corona del Comune di Roma, oltre al cuscino con le molte decorazioni italiane e straniere del defunto.

Ai cordoni erano a destra il conte Di San Martino, il maestro Edoardo Vitale, il comm. Cremonesi, consigliere comunale, il maestro Giacomo Puccini e il comm. Evaristo Garroni; a sinistra Toto Cotogni, Giorgio Barini, il maestro Persiani per il Liceo Musicale e l'avv. cav. Sequi rappresentante il Prefetto.

Il corteo si è subito messo in marcia: lo aprivano una diecina di frati cappuccini ed il clero di Santa Maria Maggiore con l'arciprete mons. Giovanelli; poi il carro, seguito subito dai figli e dai congiunti, indi la innumerevole folla. Era chiuso da alcune vetture padronali e da una fila lunghissima di carrozzelle recanti corone.

Pel viale di Termini, piazza Santa Susanna, via XX Settembre, via Firenze e via Nazionale, il corteo ritornò a piazza dell'Esedra e si arrestò davanti al tempio michelangiolesco, ove il feretro venne trasportato per la funzione religiosa.

Omaggio di fiori

Fra le molte corone — tutte belle e con nastri superbi — oltre quelle *Margherita e consorte — figlia Valentina e consorte — figlio ing. Raoul — figlio Vincenzo — I nipotini*, abbiamo notate le seguenti: *R. Accademia di Santa Cecilia — R. Accademia Filarmonica Romana — Personale e operai della Ditta Nucci — Il principe Odescalchi — Checco Signorini — Emma Carelli — Comm. Edoardo Vitale — Comm. Stanislao Falchi.*

Inoltre quelle delle famiglie Calderai, Blumenstihl, Franceschetti, Silenzi, Patriarca, Tabanelli, Pizzi, Ciocci, Meucci, Bartolini, Barrera, Bruti, Gattacrisa, Fesi, Lazzari e Maggi, ecc. ecc.

La messa funebre

Alle 11 circa è incominciata la funzione, a cui assistevano tutti i parenti, quanti avevan seguito la salma, i monsignori Nannetti e Bevilacqua e gran folla.

Ottanta cantori delle varie basiliche, sotto la direzione del maestro Moriconi, ha eseguita tutta musica del Perosi: ha celebrata la messa e data la assoluzione mons. Giovanelli.

Dopo la funzione il feretro è stato ricollocato sul carro, e, seguito dai parenti del defunto e da qualche intimo, ha proseguito per Campo Verano, ove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

* * *

Alla famiglia Marconi è giunto un telegramma di condoglianze del Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Hanno pure telegrafato, esprimendo tutto il loro dolore, il sindaco principe Colonna, il ministro Barzilai, l'on. Scaramella Manetti, il comm. Pacelli, pressochè tutti i sindaci della Provincia, il generale Morra di Lavriano, l'on. Federzoni, il principe di Sirignano per il « Circolo Artistico » di Napoli, il comm. Canovai e molti altri.

Cospicua offerta pro mutilati

Gli eredi dell'illustre comm. Senatore Alessandro Centurini, per onorare la memoria dell'estinto, hanno fatto pervenire al presidente del Comitato di Assistenza ai Mutilati, senatore conte di San Martino, la cospicua offerta di lire diecimila.

AL "MODERNISSIMO" OGGI PRIME de "L'infermiere di Tata" e de "Il piccolo patriota padovano"

Oggi dunque, e finalmente, il *Modernissimo* inizierà le proiezioni di due fra i meglio riusciti bozzetti del «Cuore» di Edmondo De Amicis: « L'infermiere di Tata » e «Il piccolo patriota padovano ».

Ne è interprete il piccolo grande artista Ermanno Roveri, che già il pubblico ha avuto occasione di ammirare ne « Il piccolo scrivano fiorentino ».

Che i due « films », editi da « La film artistica Gloria », debbano richiamare all'elegante ritrovo della Galleria di S. Marcello, tutta la Roma elegante ed intellettuale oltre al mondo infantile, ne è indizio il giudizio lusinghiero con cui li ha accolti ieri mattina il pubblico adunato al *Modernissimo*, in occasione della grande mattinata a beneficio dei figli dei richiamati, alunni della scuola E. De Amicis.

Il programma odierno sarà completato da « Harry Journal n. 47 », interessantissimo, e dalla brillante commedia, interpretata da Camillo De Riso: « La mano nera ».

La direzione del *Modernissimo* avverte che alle scuole ed agli istituti di educazione, concederà, in questo e nei futuri programmi di « Cuore », grandi *matinées*, con specialissime riduzioni.

LA MODA PARIGINA

La rinomata Casa M. Salomon, Via Sistina, 61, 61-A, 62, Roma — ben nota nella nostra città e fuori per la confezione di *blouses*, di corredi da bambini e da spose, di vestiari, ecc., avverte tutte le signore che amano il buon gusto della Moda, che la sua *première*, uscita dai laboratori di *Rue de la Paix*, è partita per Parigi, onde provvedere all'acquisto delle ultime novità primaverili.

"La divetta del reggimento" al Cinema Moderno

Ecco un *film*, che sembra scritto ed edite appositamente per l'attrice. La protagonista è, infatti, la distinta e vezzosissima attrice Leda Gys, che ha già conquistato a sè un vastissimo pubblico, affascinato da quella grazia, da quella giovinezza piena di sensibilità squisita, da quella arte, che si esprime in sottili *nuances*. In questa *film* poi, « La divetta del reggimento », Leda Gys è particolarmente al suo posto: sicchè noi la vediamo agire, muoversi, con tutta la spontaneità, la sensibilità e l'arte che sono il suo segreto, e la vediamo dare a queste scene, una vivacità, una vita piena di comunicativa.

E' facile, per ciò, prevedere un completo successo al Cinema Moderno.

Mortale caduta d'un garzone vinaio

Stamane in piazza Montevecchio il garzon evinaio Settimio Valentini, di Filippo, di 17 anni, da Velletri, abitante in via Andra n. 1, stava caricando sopra un carrettino a mano alcuni barili di vino dinanzi all'ingresso dell'osteria di Federico Salemone a in. 27, quando ha inciampato ed è caduto. Il barile che aveva sulle spalle gli ha gravato sulla testa: così che il poveretto ha riportato la frattura della base del cranio.

Ferisce a morte il padrone di casa

Una rissa mortale è avvenuta ieri sera fuori porta S. Paolo, in località Bencivenga, dove sorgono alcune casupole di proprietà di certo Vincenzo Lattanzi, di 47 anni, da Affile, che ne trae lucro affittandole.

Fra i suoi inquilini il Lattanzi — che abita in via Ostiense n. 206 — abita in via Ostiense n. 208 — aveva il calzolaio Valentino De Felice, di 43 anni; il quale era rimasto arretrato di due mesi nel pagamento della pigione.

Non si trattava di molto: venti lire. Comunque, il Lattanzi aveva più volte insistito presso il De Felice, con le buone e con le cattive, per essere pagato.

Ieri sera, dunque, il Lattanzi si recò nuovamente dal De Felice, il quale non aveva neppur un centesimo. Il padrone di casa ebbe parole dure per l'inquilino che per colmo di disgrazia era ubbriaco. Nacque un alterco. All'improvviso il De Felice impugnò un trincetto e, scagliatosi contro il Lattanzi, lo ferì replicatamente all'addome, quindi fuggì a precipizio.

Lo sfregio

Nel pomeriggio il vetturino Orazio Ponzi di Filippo, di 27 anni, abitante al vicolo delle Palle n. 17, mentre stazionava con la propria vettura in Piazza Sforza Cesarini è stato avvicinato da un tale che, rapidamente, gli ha vibrato sulla guancia destra un colpo di rasoio ed è fuggito a precipizio.

La rasoiata aveva prodotto sulla carne uno squarcio orrendo che il dott. Sterlich, all'ospedale di S. Spirito dove il Ponzi è stato condotto, ha giudicato guaribile salvo complicazioni in 15 giorni, con sfregio permanente.

L'arresto del barone Compagno Biscazziere e truffatore

Il nome del Barone Giovanni Compagno — barone autentico, poi? — è intimamente legato alla storia delle bische romane di questi ultimi anni. Ai lettori non può riuscire nuovo, perchè ogni volta o quasi che la polizia effettuò una sorpresa in una bisca, la cronaca, narrando la operazione più o meno brillante, nominò il... nobiluomo siciliano nella sua qualità di comproprietario della casa da giuoco o di semplice giuocatore.

Il Barone Compagno giunse a Roma parecchi anni or sono in vesti molto umili, in cerca di occupazione; e suo primo impiego fu quello di inserviente... in una bisca, manco a dirlo! Ma egli aveva parecchie qualità indispensabili per la carriera: e sopratutto aspetto simpatico e modi distintissimi. Così, il servo di bisca non tardò molto a trasformarsi in un signore distinto ed elegante, con molti anelli d'oro alle mani, frequentatore assiduo dei ritrovi mondani. La sua leggera pinguedine, il modo di vestire e di portare i baffi — ora lunghi, all'insù, ora tagliati a spazzola — giovavano a conferirgli l'aspetto d'un *rentier*. Aveva una predilezione per i guanti gialli...

E guanti gialli aveva anche stamane, quando — verso le ore 9 — egli usciva dalla « Pensione Centrale, già Trinacria » in piazza Borghese, dove alloggiava, e il brigadiere Tagliaferro del Commissariato di pubblica sicurezza di Campo Marzio, seguito dalla guardia scelta Romano, gli si è avvicinato per invitarlo a recarsi un momento al Commissariato per fornire alcuni schiarimenti.

Non so che cosa si possa voler da me, al Commissariato! — ha detto il Barone Giovanni Compagno cercando di dissimulare un certo improvviso turbamento. E ha soggiunto: — Certo, deve esserci equivoco!

Ma come il brigadiere e l'agente avevano ordini precisi dai loro superiori, il barone ha dovuto, sia pur di mala voglia, seguirli in ufficio. Dove il Commissario cav. De Silva e il delegato Pennetta — che lo conoscono bene — gli hanno notificato un mandato di cattura per truffa, emesso dal Giudice istruttore di Napoli in data 29 gennaio 1916.

Evidentemente tale mandato di cattura si riferisce alla permanenza recente a Napoli del barone Compagno che si era allontanato circa un anno or sono da Roma, quando cioè per l'accanita persecuzione che la polizia — e specialmente il Commissario di Campo Marzio cav. De Silva — spiegava verso le bische e i biscazzieri, egli aveva giudicato non esser l'aria della capitale più confacente per lui. Una rapida apparizione il barone Giovanni Compagno fece a Roma la scorsa estate; egli aveva sempre i guanti gialli... ma la stagione era morta e non c'era nulla di fare per un gentiluomo del suo stampo. Egli scomparve nuovamente; ed il ritorno era avvenuto da pochi giorni soltanto.

Dopo la notificazione del mandato di cattura il cav. De Silva e il delegato Pennetta hanno ordinato la perquisizione personale del barone Compagno; il quale aveva in tasca uno « chèque » di 300 lire portante la data del 21 Settembre 1915, firmato da esso barone Compagno e girato in favore del signor Ugo Paladini, proprietario dell'«Albergo del Nord » in Via Principe Umberto n. 7, in acconto di lire 430,75 dovutegli per alloggio e vitto ricevuto.

Lo *chèque* era intestato alla Banca Siculo-Svizzera di Messina. Il delegato Pennetta ha immediatamente assunto informazioni in proposito presso il signor Ugo Paladini che ha dichiarato come, essendosi rivolto alla Banca Siculo-Svizzera per avere il pagamento dello *chèque*, si fosse sentito rispondere che nessuna somma trovavasi depositata nella cassa della Banca a nome del Barone Giovanni Compagno; e come, per conseguenza, egli avesse restituito lo *chèque* al Barone riservandosi di adire alle vie legali contro di lui, per truffa.

In conseguenza di tale dichiarazione i funzionari del Commissariato di Campo Marzio hanno sequestrato lo *chèque* falso ed hanno inviato il barone Giovanni Compagno a Regina Coeli, perchè egli risponda, oltre che delle truffe commesse a Napoli, anche di quella tentata in danno del proprietario dell'« Albergo del Nord ».

Quando è entrato in carcere il barone Compagno aveva sempre i guanti gialli...

Va "a far la vita al Regina" e finisce in mano degli agenti

Il verniciatore Luigi Pieri — di Terenzio, romano, abitante in via Marco Aurelio 16 — è un giovane ventenne sul quale i divertimenti esercitano un'irresistibile attrattiva. E questa notte stando più che mai in vena di darsi al bel tempo, fu preso dal grande desiderio di recarsi a *far la vita* al Ristorante Regina. Entrò al noto ed elegante ritrovo notturno di via Agostino De Pretis che potevano essere le due dopo la mezzanotte. Il *Regina* era in quell'ora sfolgorante di luce, gremito di eleganti mondane, di giovani e... non più giovani spensierati, di ufficiali: l'orchestrina suonava un valzer... non tedesco. E le danze fervevano tra la più schietta allegria.

Luigi Pieri si sedette comodamente a tavolo, e ordinò la cena. Mangiò tranquillamente, scambiò qualche motto scherzoso con qualche donnina allegra. Ma verso le tre e mezza un cameriere venne a troncare bruscamente la sua felicità. Il cameriere gli presentava la nota della cena. Bisognava pagare quel conto ad ogni costo e Luigi Pieri, punto preoccupato, si fece allora prendere dalle convulsioni. Convulsioni violente, che mandarono in frantumi alcune stoviglie, che misero sotto sopra le sale del *Regina* strappando grida di spavento alle impressionatissime *cocottine* e che costrinsero il buon Pinotto — il noto proprietario del Ristorante — a far richiedere l'intervento di una guardia. L'agente Saverio Desideri non riuscì a calmare il Pieri, che fu dovuto trasportare fuori del locale. Mentre, su di una vettura, il giovane veniva trasportato al Policlinico, riacquistò.... i sensi. Si pose allora ad oltraggiare ripetutamente gli agenti che accompagnavano tanto che questi fecero tornare indietro la vettura e tradussero il Pieri al Commissariato di Magnanapoli.

Poesie serbe

Mercoledì 9 febbraio, alle 17.30, a piazza Nicosia 35, la signora Umberta Griffini dirà sulle « Poesie popolari serbe ».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Germania e Italia secondo il "Times,,

LONDRA, 7.

Il « Times », in un articolo di fondo intitolato « Ciò che l'Italia ha compiuto », dice:

« In generale si può dire che gli Italiani hanno preveduto l'invasione di un nemico che possedeva le principali linee di accesso alle pianure lombarda e veneta. Essi hanno respinto il nemico da posizioni che sino dal principio delle ostilità gli assicuravano uno spiccato vantaggio strategico, hanno distrutto fortezze, hanno espugnato altare che sembravano inaccessibili, hanno tolto al nemico una larga zona di terreno fertile nel Trentino e sulla riva destra dell'Isonzo e al di là hanno spezzato una linea di difesa formidabile costruita dagli Austriaci sul margine dell'altipiano del Carso.

Gli Austriaci hanno perduto oltre 30,000 prigionieri, 65 mitragliatrici, migliaia di fucili e un considerevole materiale da guerra; e questo risultato è stato ottenuto su un teatro dei più difficili della guerra europea. L'esercito italiano può esser fiero di ciò che ha fatto sinora e guardare con fiducia all'avvenire. Esso merita un posto d'onore nelle file degli Alleati.

« L'Inghilterra sa che quando il popolo italiano, nello scorso maggio, decise di schierarsi al lato degli Alleati non scelse il momento nel quale sembrasse che l'intervento dovesse condurre ad un facile trionfo, ma entrò in guerra quando le fortune degli Alleati sembravano declinare. Questo fatto non sarà mai dimenticato dagli Alleati.

« Nondimeno un eminente giornale italiano crede che gli sforzi dell'Italia non siano sufficientemente apprezzati dagli Alleati, perchè l'Italia non ha dichiarato la guerra contro il nemico principale. Noi respingiamo questo argomento perchè sappiamo benissimo quali servigi l'Italia renda alla causa comune. Sappiamo che le era materialmente impossibile dichiarare formalmente la guerra alla Germania. Malgrado le difficoltà che sembrano essere sorte a proposito della fornitura del carbone, speriamo che tutto possa accomodarsi nel miglior modo. I discorsi pronunciati dagli on. Salandra e Martini e l'accoglienza che ad essi è stata fatta, ci dimostrano che il cuore dell'Italia batte all'unisono col nostro nel grande compito intrapreso. Il popolo italiano si rende sempre più conto dello scopo per cui gli Alleati combattono. Coloro che conoscono meglio l'Italia si rallegrano senza riserve di questa rivelazione del vero spirito italiano ».

Dunque coloro i quali, nella speciale situazione dell'Italia di fronte alla Germania, vedono il risultato di misteriosi intrighi germanofili e neutralisti, dichiareranno che germanofilo e neutralista è ancora il « Times » il quale afferma che « era materialmente impossibile all'Italia di dichiarare formalmente guerra alla Germania »?

Non è il caso, per ora, di entrare nel cuore di questa questione; ma la solenne dichiarazione del massimo organo inglese, che è anche il più irriducibilmente germanofobo, impone il riconoscimento della complicatezza di certe situazioni contro il semplicismo di alcuni; e sfata inoltre la leggenda, messa in circolazione, che i nostri Alleati, e l'Inghilterra in primo luogo, siano tepidi verso l'Italia e scontenti dell'Italia, perchè essa non ha dichiarato la guerra alla Germania.

Per l'intesa economica fra gli Alleati

PARIGI, 7.

L'Associazione nazionale per l'espansione economica si è riunita per la prima volta oggi sotto la presidenza del Presidente della Camera di Commercio di Parigi, il quale ha sottoposto all'Associazione un programma di lavori che comprende:

1. — Studio dettagliato della produzione e del commercio di ciascun prodotto consumato in Francia.

2. — Lavoro preparatorio per la ripresa dell'attività industriale in Francia dopo la cessazione delle ostilità.

3. — Principî che debbono presiedere alle relazioni economiche fra gli alleati.

L'on. Bastini a Livorno

LIVORNO, 7.

Stamane è giunto il Sottosegretario di Stato per le finanze on. Bastini, accompagnato dal suo capo di gabinetto e ricevuto dal Prefetto, dall'on. deputato Cassuto, dal Sindaco, dall'Intendente di finanza e da altre autorità.

L'on. Bastini ha visitato la dogana, il punto franco ed i magazzini di deposito assistendo al carico ed allo scarico di piroscafi ed interessandosi minutamente di tutto il complesso svolgimento del traffico portuario. Dopo una visita ai piazzali della stazione marittima, con le autorità si è imbarcato in un vaporino della capitaneria e si è recato a visitare il nuovo bacino commerciale, dove si è interessato al movimento del nuovo mandracchio già compiuto e dei lavori importantissimi ancora in corso.

Il Ministero della P.I. e le recenti agitazioni studentesche

In seguito a notizie pervenute di alcune agitazioni sorte fra gli studenti delle scuole medie per ottenere anche nel corrente anno il passaggio senza esami col sei, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo ha inviato ai RR. Provveditori agli Studi ed ai Presidenti delle Giunte di vigilanza sugli Istituti tecnici delle città ove l'agitazione stessa si è manifestata il seguente telegramma.

« Ricevo notizia delle manifestazioni avvenute. Confido che le SS. LL. e gli insegnanti si adopreranno per far comprendere ai giovani la sconvenienza e la inopportunità di una agitazione tendente ad ottenere in questo momento facilitazioni come quelle concesse col Decreto Luogotenenziale 20 maggio scorso anno. Queste furono del tutto eccezionali e non potrebbero essere ripetute se non col verificarsi di circostanze la cui valutazione per la complessità degli elementi che debbono concorrervi non può essere fatta se non ad anno scolastico molto inoltrato. Avvertano ad ogni modo gli studenti che sotto la minaccia di disordini nessuna deliberazione potrà essere presa dal Ministero se non per richiamarli, coi mezzi adeguati alla serietà e alla osservanza del loro doveri. La Patria ha bisogno di quiete e di raccoglimento. Mentre tanta fiorente gioventù dà esempio di ammirevole sacrificio e di eroica abnegazione, amo credere che la studentesca comprenda quale debba essere il suo contegno ».

Alessandro di Serbia a Corfù

CORFU', 6.

Ieri nel pomeriggio è arrivato a Corfù a bordo di una torpediniera francese il Principe ereditario Alessandrio di Serbia, proveniente dall'Albania.

Il Principe, fu ricevuto tra vive acclamazioni dalla folla, mentre la musica suonava l'inno serbo e l'inno francese. Sui *quai* attendevano il Principe, tutti i Ministri serbi, i rappresentanti delle potenze alleate e gli ufficiali serbi e francesi.

Bülow a Lucerna

ZURIGO, 7.—

Le « Basler Nachrichten » confermano che il Principe di Bülow è arrivato a Basilea venerdì scorso a mezzogiorno. Il Principe fu raggiunto dalla Principessa e riparti quindi per Lucerna.

NOTE VATICANE

D'Annunzio all'Indice?

La Corrispondenza pubblica:

E' stata data notizia di un prossimo decreto della S. Congregazione dell'Indice di proibizione delle ultime produzioni di Gabriele d'Annunzio, costituenti una parodia blasfema. Gl ultimi lavori del poeta abbruzzese sono veramente sotto esame e non tarderà il relativo decreto di messa all'Indice della sua recente produzione letteraria.

Il cardinal Mercier ai giornalisti

Il cardinale Mercier ha diretto al signor Carry, presidente dell'Associazione della stampa estera il seguente telegramma di risposta al telegramma speditogli in occasione della colazione offerta ai tre deputati belgi Vermersch, Destrée e Lorand da un gruppo di giornalisti italiani e stranieri.

« Ringrazio cordialmente tutti sottoscrittori telegramma collettivo loro gentile pensiero. Loro simpatia mi ha profondamente commosso. E' bello vedere così uniti fraternamente pubblicisti di nazioni diverse dalla stessa devozione alla causa che si compiacciono salutare nella mia cara patria. — Cardinale *Mercier* ».

Ai calabresi residenti in America

I deputati calabresi hanno rivolto un appello ai calabresi residenti in America, invitandoli a sottoscrivere al Prestito nazionale, contribuendo con slancio patriottico alla grande impresa in cui la nazione è impegnata.

I discorsi di Amette e Malvy per le vittime degli "Zeppelin,,

PARIGI, 7.

Le esequie ufficiali delle vittime degli Zeppelin sono state celebrate stamane nella chiesa di *Nôtre Dame de la Croix* a Menilmontant alla presenza di una folla considerevole nella quale si notavano Denys Cochin, Ministro di Stato, Mithouard, presidente del Consiglio municipale di Parigi, e numerose personalità politiche. Il Presidente della Repubblica, Poincaré, e i Ministri si erano fatti rappresentare. Erano pure presenti numerose rappresentanze fra le quali quella della Colonia italiana e quella della Camera di commercio spagnuola. Sui feretri erano deposte numerose corone.

Il cardinale Amette è intervenuto alla cerimonia religiosa, ha pronunciato un commovente discorso ed ha dato l'assoluzione.

Il cardinale ha così concluso:

« Ecco le vittime della barbarie tedesca, che non sono cadute sul campo di battaglia. Inchiniamoci dinanzi alle loro spoglie; esse sono morte per la Patria e la loro morte servirà alla causa degli uomini ed accrescerà la loro energica risoluzione di vincere e di ridurre all'impotenza i nemici ai quali impedirà di rinnovare i loro misfatti. Il sangue delle vittime chiede giustizia per la Francia e per loro stesse la misericordia.

Alla casa municipale del ventesimo circondario hanno parlato Malvy, Ministro dell'interno; Mithouard, presidente del Consiglio municipale; Karcher, sindaco del ventesimo circondario; Dejéante, deputato della Senna; Hubert delle regioni invase.

Il Ministro Malvy ha salutato le vittime a nome della Repubblica, recando loro l'omaggio della nazione. Egli ha dichiarato che, impotenti a far trionfare le armi in una lotta leale alla luce del giorno, e cioè soldati contro soldati, bandiera contro bandiera, i tedeschi uccidono nel cuor della notte a Parigi vecchi, donne e fanciulli.

Il Ministro dell'interno ha così concluso il suo commovente discorso: I nostri nemici non hanno dato ai francesi che una nuova prova della loro debolezza morale; e da Parigi che piange i suoi morti sorgeranno con maggior forza e con maggiore entusiasmo le volontà e le energie, più risolute che mai, nella determinazione di vincere e di salvare la Patria.

Dopo i discorsi le truppe e numerose delegazioni hanno sfilato dinanzi ai feretri; indi il corteo si è recato al Cimitero del Père Lachase tra una grande folla commossa, a stento trattenuta.

ULTIM'ORA

Calma in Francia

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte.

Operazioni turche nei varii fronti

BASILEA, 7.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 6 corr. dice:

Fronte dell' Irak. — Nessun cambiamento.

Fronte del Caucaso. — Attacchi nemici contro le nostre posizioni, i nostri avamposti in diversi settori sono stati respinti.

Fronte dei Dardanelli. — Il 4 corr. un biplano inglese è stato abbattuto da un nostro aeroplano; esso cadde in mare tra Imbros e Kaba Tepe. Due incrociatori bombardarono Tekke Burnu e i dintorni di Seddul Bahr; le batterie dell'Anatolia risposero; gli incrociatori si ritirarono dopo avere tirato trenta granate. Il 3 corrente due navi da guerra nemiche tirarono nel settore di Bergamma quaranta granate, contro due località sulle rive nord e sud del Golfo di Tchanderli.

LA RIVOLTA CINESE

I ribelli sconfitti a Sui-Fou

PECHINO, 7.

Si annuncia ufficialmente che le forze governative hanno sconfitto i ribelli, a sedici miglia a nord-est di Sou-Fou, ed hanno conquistato posizioni importanti, uccidendo e facendo prigionieri 300 ribelli e catturando due cannoni da montagna e grande quantità di munizioni.

Le truppe governative continuano la loro marcia su Sui-Fou, ove i ribelli hanno collocato l'artiglieria in tutte le colline circostanti.

Le truppe governative dominano tutte le strade che conducono a Sui-Fou.

Una banda di ladri

Furti antichi e recenti - Sette arresti

Nella notte dal 3 al 4 corrente — verso le ore 22, come narrammo — gli agenti del Commissariato dei Monti scovavano nel magazzino di legnami della Ditta Feltrinelli, in via Guicciardini 3, un ladro che era riuscito a farsi chiudere dentro, un giovanotto che dichiarò d'essere Renato Scorciarelli da Napoli. In dosso gli furono trovati alcuni scalpelli ed una *fondina* di rivoltella; l'arma fu rinvenuta in terra nel magazzino di legnami.

Il commissario dei Monti cav. Di Tarsia comprese subito che il giovinotto si era fatto chiudere nel magazzino Feltrinelli, non certo col proposito di rubare del legname, ma con l'idea di scassinare le due grandi casseforti che sono nell'ufficio della Ditta.

Ma il giovinotto non avrebbe potuto compiere il colpo da solo. Chi erano i complici che avrebbero dovuto partecipare all'impresa

Subito il commissario Di Tarsia — coadiuvato validamente dal delegato Maione, dal maresciallo Ametta della squadra investigativa e dal brigadiere Galieri — si accinse ad accurate indagini; ed il lavoro felicemente iniziato, era presto coronato da ottimo esito.

Si cominciò dapprima a stabilire che il ladro arrestato non si chiamava affatto Renato Scorciarelli: egli aveva dato false generalità; era invece il notissimo ladro e *camorrista* Dionisio D'Antonio di 17 anni, da Pietra Stornina (Avellino), domiciliato a Napoli, già rimpatriato da Roma, contravventore al foglio di via, più volte condannato per furto. Il riconoscimento del D'Antonio è stato facilitato da un tatuaggio che egli ha sul suo corpo, circostanza non ignorata dalla polizia.

Stretto da abili domande, il giovanotto finì per ammettere che si era tentato un colpo contro le due casseforti della Ditta Feltrinelli e si lasciò sfuggire qualche vago accenno circa la esistenza di una banda di malfattori della quale egli era parte non secondaria. Queste vaghe indicazioni bastarono alla polizia.

Intensificate le indagini, fu arrestato ierlaltro un operaio della Ditta Feltrinelli, che aveva fornito dapprima alla banda le indicazioni indispensabili per il furto; e quindi aveva facilitato l'ingresso del D'Antonio nei magazzini; l'arrestato è Tullio Fioravanti fu Giacinto di 41 anni, romano, abitante in via Merulana 94. Dopo poco cadevano nelle mani della polizia i compagni del D'Antonio: Armando Vetri fu Eugenio di anni 18, da Castiglione del Lago, abitante in Borgo Nuovo 45, Umberto Iacorossi di Cesare di anni 20, romano, abitante in via della Vite 97 ed una ragazza di 16 anni: Orsolina Del Sole di Casamicciola, domiciliata all'Alber- [illegible] mente il vigilato speciale Augusto Del Frate di 28 anni, romano, che la sera del furto risultò contravventore alla vigilanza.

Una singolare circostanza mise in grado la polizia di accertare che la rivoltella sequestrata al D'Antonio era stata rubata insieme ad un portasigarette d'argento a varie medaglie ed a denaro nel furto con scasso in danno della tipografia Editrice Nazionale in via Flaminia; furto del quale ci occupammo nella *Tribuna* del 2 corrente.

Risultò così evidente che la banda di ladri di cui faceva parte il D'Antonio non si era formata occasionalmente per tentare il furto contro la ditta Feltrinelli, ma che era una banda già da tempo costituita e che aveva operato nei diversi quartieri della città.

La conferma che ad essa era da imputarsi il furto alla tipografia Nazionale si ebbe nell'operare una perquisizione presso la Orsolina Del Sole, che venne trovata in possesso delle medaglie scomparse dallo stabilimento di via Flaminia.

Sono accertati a carico della banda i seguenti altri furti:

— Furto al cantiere del nuovo palazzo del Ministero della Marina, a via Flaminia: le marche da bollo rubate in quella circostanza sono state ieri sequestrate presso un rivenditore di via Condotti.

— Furto di tre biciclette all'ufficio di Nettezza Urbana.

— Furto d'una carrozzella da bambino avvenuto due mesi or sono in via Sistina.

— Furto d'un grammofono nella Locanda Paladino in via Montanara.

Tutti gli oggetti ricavati da questi furti sono stati sequestrati nel negozio di rigattiere di Gaetano Dottorini fu Michele di 70 anni, da Perugia, soprannominato il *Perugino di piazza Montanara*, domiciliato in via dei Cerchi 9, il quale pure è stato arrestato. Presso di lui e presso i componenti la banda sono stati sequestrati altri numerosi oggetti che sono indubbiamente di provenienza furtiva e che formano motivo di altre indagini promettenti da parte della polizia.

Tutti gli arrestati sono stati inviati al carcere sotto l'imputazione di associazione a delinquere, compresa la Orsolina Del Sole che era volta a volta l'amante dei singoli componenti la banda.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 8 febbraio, a lire 125.82.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Vaniriello, gerente responsabile.